

DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Indagine nell'ambito delle società quotate

Luglio 2009



Documento a cura di:

Alfonso Dell'Isola, PricewaterhouseCoopers

Denise Nuzzo, PricewaterhouseCoopers

che restano a disposizione dei lettori di questo studio per eventuali approfondimenti

alfonso.dellisola@it.pwc.com

denise.nuzzo@it.pwc.com

Un ringraziamento particolare per la collaborazione e l'impegno è rivolto a Giulia Mastrangelo e Ludovica Scibetta, che hanno partecipato attivamente al lavoro di ricerca e raccolta delle informazioni, e ad Ugo De Marco, che ha avuto la pazienza di rileggere i nostri elaborati.

Indice

1. Obiettivi..	4
2. Metodologia e strumenti di analisi.....	5
3. Informativa sull'adozione del modello 231.....	8
4. Società che hanno comunicato l'avvenuta adozione del Modello.....	14
5. Società che hanno comunicato di non aver adottato il modello	45
6. Focus sulle star.....	47
7. Considerazioni conclusive	54
Allegato.....	56

1. Obiettivi

Il presente studio si propone di analizzare la “qualità”, intesa come livello di completezza e chiarezza, dell’informativa fornita dalle società quotate alla Borsa Italiana¹ per l’esercizio 2008 in relazione ai propri Modelli di organizzazione, gestione e controllo (in seguito, anche “Modelli 231”), adottati ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Per le società che hanno fornito informazioni sufficientemente complete e chiare sui propri Modelli, è stato possibile entrare nel merito dei comportamenti e delle soluzioni adottate ai fini della conformità alle disposizioni del D. Lgs. 231/2001. Ciò ha consentito di conoscere le pratiche più diffuse (sempre, ovviamente, nel mondo delle quotate) con riferimento ad alcuni particolari aspetti del Modello.

Le informazioni raccolte sono state analizzate nell’ottica del confronto con quanto emerso da un nostro precedente studio, riferito all’esercizio 2007², il che consente di evidenziare come sono cambiati i comportamenti delle società e, soprattutto, se tali comportamenti tendono al miglioramento della situazione rispetto al periodo precedente.

¹ Sono state considerate le società quotate al 10 marzo 2009 che al 20 giugno 2009 hanno pubblicato la Relazione sul governo societario riferita all’esercizio 2008.

² “Decreto Legislativo 231/2001: Indagine nell’ambito delle società quotate”, PricewaterhouseCoopers.

2. Metodologia e strumenti di analisi

Ai fini della nostra analisi, sono state considerate solo le informazioni fornite dalle società quotate mediante documenti resi pubblici e solo se tali documenti sono risultati agevolmente reperibili, ovvero pubblicati sul sito internet della società e/o sul sito internet di Borsa Italiana. Questa scelta metodologica deriva dal fatto che l'obiettivo fondamentale del presente lavoro è quello di rilevare il livello di completezza e chiarezza dell'informativa resa al pubblico sui Modelli 231.

I documenti presi in esame sono:

- la **Relazione sul governo societario** (in seguito, anche “la Relazione”);
- il **Documento illustrativo del Modello**, se pubblicato sul sito internet ufficiale della società.

Le informazioni sono state raccolte ed elaborate con il metodo operativo descritto di seguito:

- **Definizione delle informazioni da ricercare:** l'analisi dei documenti presi in esame è stata preceduta dall'individuazione degli elementi da considerare in fase di raccolta delle informazioni. Sono stati identificati dei “punti di attenzione”, sintetizzati in una serie di domande (che riportiamo in allegato), che hanno guidato la lettura dei documenti oggetto di analisi, verificando la presenza nella Relazione:
 - delle informazioni richieste da Borsa Italia sui Modelli 231, individuate sulla base di un format sperimentale per la redazione della Relazione sul governo societario (di cui si dirà meglio in seguito);
 - di altre informazioni che, seppur non richieste esplicitamente da Borsa Italiana, sono comunque utili e strumentali ai fini di un'informativa che possa ritenersi “esaustiva”, soprattutto per quei soggetti (gli stakeholder) che su di essa basano le proprie decisioni di natura economica.
- **Ricerca, nella Relazione sul governo societario, delle informazioni relative all'adozione del Modello:** il primo passo dell'analisi, è stato quello di verificare se l'azienda ha comunicato di aver adottato il Modello. Solo per queste ultime, infatti, sono state svolte le fasi successive dell'analisi, descritte sinteticamente in seguito.

Per le aziende che, al contrario, hanno comunicato nella Relazione di non avere un Modello, l'analisi è stata volta:

 - alle motivazioni alla base della mancata adozione;
 - al confronto con la situazione dell'esercizio precedente.

Per le aziende che non hanno dato, nella Relazione, informazioni relative al Modello 231, l'analisi è stata volta al confronto con la situazione dell'esercizio precedente.

- **Ricerca, nella Relazione sul governo societario, delle informazioni richieste da Borsa Italiana:**
 - se presenti, abbiamo raccolto e organizzato le informazioni in funzione dei “punti di attenzione” precedentemente individuati (e riportati in allegato);
 - se non presenti, abbiamo analizzato il Documento illustrativo del Modello, quando pubblicato sul sito internet della società.
- **Ricerca, nella Relazione sul governo societario o nel Documento illustrativo del Modello, delle altre informazioni utili (oltre a quelle richieste da Borsa Italiana).**
- **Confronto delle informazioni raccolte con quelle relative all'esercizio 2007:** le informazioni raccolte sono state inserite in un database organizzato in modo tale da consentire un immediato raffronto tra i dati relativi agli esercizi 2007 e 2008³.
- **Rilevazione delle informazioni non disponibili,** né nella Relazione, né nel Documento illustrativo del Modello.

Il campione analizzato è composto da 275 società quotate, distribuite come mostrato nelle tabelle e grafici che seguono per quanto riguarda il settore di appartenenza (finanziario o non finanziario⁴) ed il mercato o segmento di quotazione⁵.

³ In questo elaborato, saranno illustrati alcuni risultati del confronto tra gli esercizi 2007 e 2008. Per completezza espositiva, si precisa che nel database di cui si parla sono presenti i dati a partire dall'esercizio 2006, anno in cui è stato svolto da PwC un primo studio sulle tematiche riguardanti l'informativa sul D. Lgs. 231/2001.

⁴ Nel settore “non finanziario” sono incluse le società appartenenti ai settori industriale e servizi.

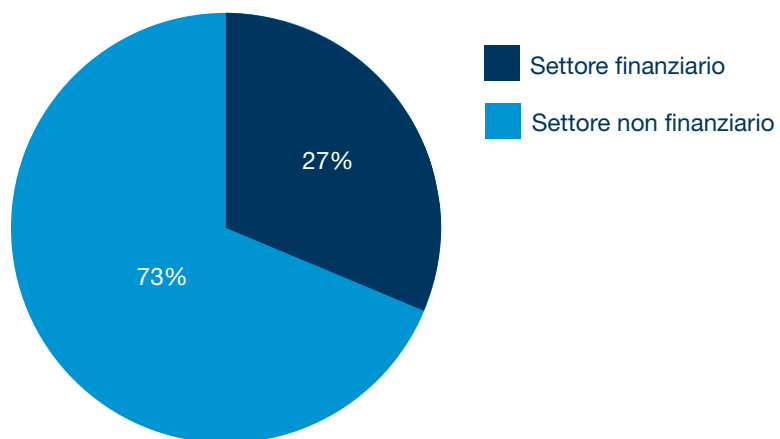
⁵ I dati presenti nel database che raccoglie le informazioni oggetto di analisi sono stati elaborati in modo tale che è fosse possibile conoscere il posizionamento delle singole società quotate rispetto ad uno stato di “eccellenza” e rispetto alla media del campione, con riferimento alla chiarezza e completezza dell'informativa fornita al pubblico. E' possibile richiedere tale informazione.

Caratteristiche del campione⁶:

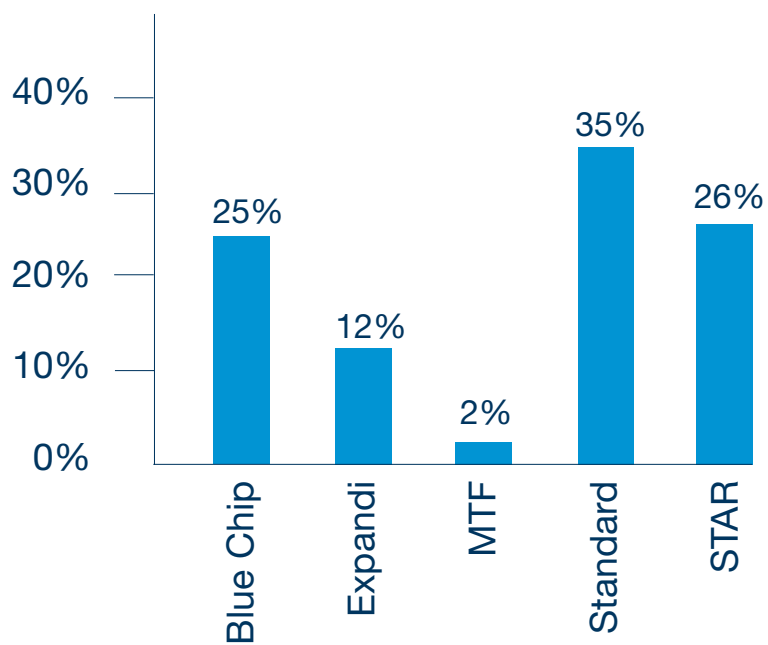
Distribuzione per settore	
FINANZIARIO	75
NON FINANZIARIO	200
TOTALE	275

Distribuzione per Mercato / Segmento	
BLUE CHIP	69
STANDARD	97
STAR	71
MTF	5
EXPANDI	33
TOTALE	275

⁶ Per completezza espositiva, va precisato che, in conseguenza del recente lancio del nuovo mercato (AIM Italia) gestito da Borsa Italiana, viene prevista la "cancellazione" del mercato Expandi e la migrazione delle società quotate sull'Expandi nel Mercato dei Titoli Azionari (la presentazione delle domande di ammissione sul mercato Expandi è vietata dallo scorso dicembre 2008). Considerato il periodo di riferimento del nostro studio, nell'elaborato le società sono identificate come appartenenti al mercato Expandi.



Mercato/Segmento di quotazione



3. Informativa sull'adozione del modello 231

Le nostre analisi hanno evidenziato, per quanto riguarda l'informativa fornita sull'adozione del Modello 231, i risultati esposti in sintesi nella seguente tabella e successivamente illustrati più nel dettaglio⁷:

	Anno 2007		Anno 2008	
	n.	%	n.	%
Società che dichiarano di aver adottato il Modello e pubblicano un documento illustrativo dello stesso sul proprio sito internet	113	37	113	41
Società che dichiarano di aver adottato il Modello ma non pubblicano un documento illustrativo dello stesso sul proprio sito internet	121	40	125	45
Totale società che dichiarano di aver adottato il Modello	234	77	238	86
Società che dichiarano di non aver adottato il Modello	35	12	30	11
Società che non forniscono informazioni esplicite sull'adozione del Modello	33	11	7	3
Totale società quotate oggetto di analisi	302	100	275	100

⁷ La Tabella riporta i risultati relativi agli ultimi due esercizi. Infatti, ai fini del presente elaborato, sono stati utilizzati solo i dati raccolti per gli esercizi 2007 e 2008. Per completezza espositiva, tuttavia, si ricorda che la nostra analisi ha riguardato anche l'esercizio 2006.

I risultati dei nostri studi mostrano, quindi, che è possibile distinguere, nell'ambito delle società quotate oggetto dell'analisi, tre gruppi principali:

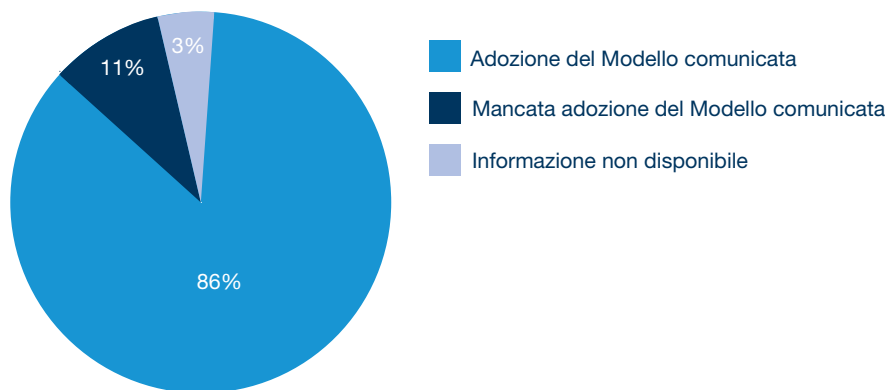
1. le società che hanno comunicato al pubblico (vedremo in seguito con quale mezzo) di aver adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo;
2. le società che hanno comunicato al pubblico di NON aver adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo;
3. le società che NON hanno comunicato al pubblico se hanno o meno adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Considerando l'informativa fornita nel 2009 in relazione all'esercizio 2008, su un campione di 275 società analizzate, sono 238 le società che hanno comunicato di aver adottato il Modello 231, un numero pari a circa l'86% del campione.

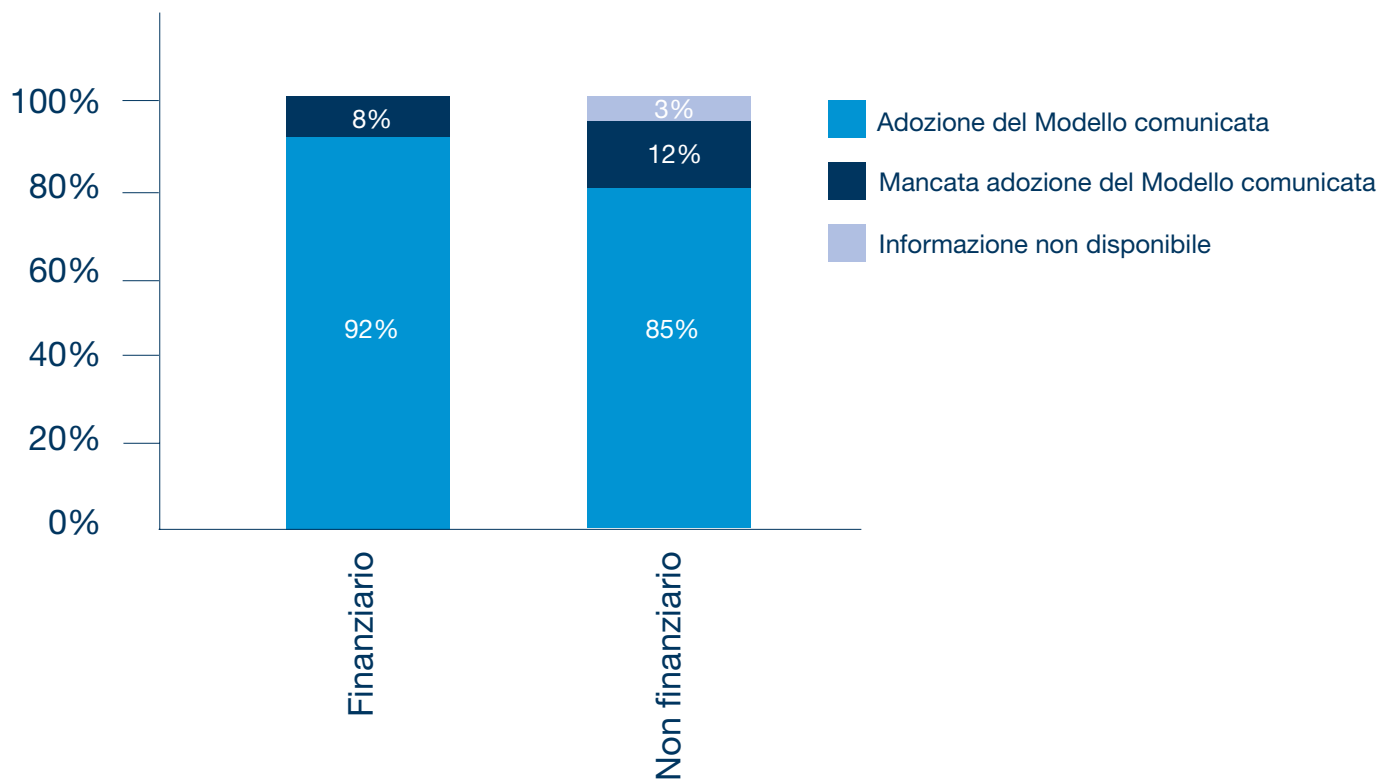
Per quanto riguarda le rimanenti 37 società:

- ♦ 30 società hanno comunicato al pubblico di NON aver adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo;
- ♦ 7 società NON hanno comunicato al pubblico se hanno o meno adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo (6 società appartenenti al segmento STANDARD del Mercato dei Titoli Azionari ed 1 società appartenente al Mercato EXPANDI. Nessuna di queste società appartiene al settore finanziario).

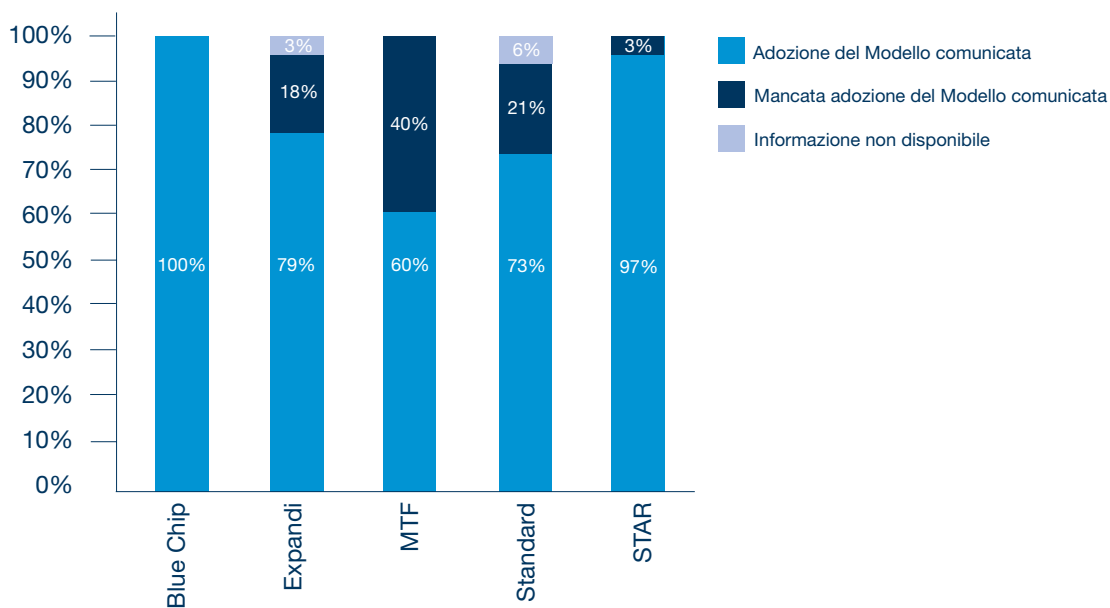
Informativa sull'adozione di Modello



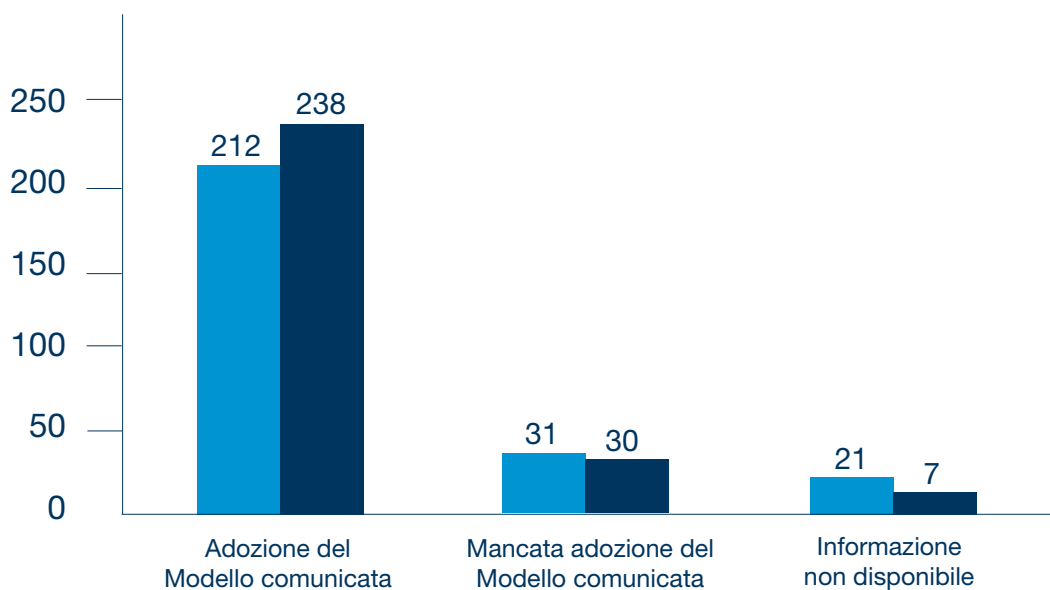
Informativa sull'adozione del Modello per settore



Informativa sull'adozione del Modello per mercato/segmento di quotazione



Se confrontiamo i dati rilevati con riferimento all'esercizio 2008 con quelli rilevati per le stesse società con riferimento all'esercizio 2007, la situazione che emerge è quella riportata nel grafico seguente:



Analizzando le differenze nel dettaglio, emerge quanto segue:

- ♦ tra le società che, per l'esercizio 2008, hanno comunicato l'avvenuta adozione del Modello (238 su 275 analizzate), ci sono 5 società che si sono quotate nel corso dell'esercizio 2008 e che, pertanto, non erano presenti nel campione analizzato con riferimento all'esercizio 2007. Per le rimanenti 21 società di differenza, si nota che queste hanno modificato in senso positivo, nel corso del 2008, il proprio comportamento in relazione al D. Lgs. 231/2001. In particolare:
 - 11 delle 21 società avevano comunicato di non aver ancora adottato nel 2007 il Modello 231 (8 società avevano già avviato le attività per la predisposizione del Modello; una società prevedeva di adottare il Modello nel corso dell'esercizio successivo; una società dichiarava che stava valutando se adottare o meno il Modello; un'ultima società affermava di non aver adottato il Modello e non dava nessuna motivazione o informazione aggiuntiva circa le proprie intenzioni in merito). In questi casi, il cambiamento positivo non riguarda tanto la "qualità" dell'informativa, dal momento che già nel 2007 le società avevano comunque fornito chiaramente l'informazione relativa alla mancata adozione del Modello, ma consiste nel fatto che le società hanno completato il processo di adeguamento al D. Lgs. 231/2001, adottando formalmente il Modello;
 - le altre 10 società non avevano fornito alcuna informazione circa l'adozione nel 2007 di un Modello ex D. Lgs. 231/2001, per cui, sulla base delle sole informazioni pubblicate, non era possibile sapere se tale Modello era stato o meno adottato. Queste 10 società hanno modificato in senso positivo il proprio comportamento sia relativamente alla qualità dell'informativa, sia relativamente alla compliance al D. Lgs. 231/2001, avendo adottato nel 2008 il Modello;
- ♦ per le 30 società che hanno comunicato di non aver ancora adottato il Modello nell'esercizio 2008, si nota che una società si è quotata nel corso dello stesso esercizio; delle rimanenti 29 società, 23 avevano comunicato la medesima situazione nell'esercizio precedente (questi casi saranno analizzati nel dettaglio in seguito, nel capitolo loro appositamente dedicato) e 6 non avevano fornito informazioni relative all'adozione del Modello 231. Anche queste ultime 6 società hanno, pertanto, modificato in senso positivo il proprio comportamento, migliorando la qualità dell'informativa fornita al pubblico. Il cambiamento positivo è relativo, però, solo alla "qualità" dell'informativa: resta fermo che le società non hanno ancora adottato un Modello 231;
- ♦ le 7 società che per l'esercizio 2008 non hanno fornito informazioni sull'adozione di un Modello 231 si erano comportate allo stesso modo per l'esercizio precedente; attualmente non è, quindi, possibile sapere, sulla base delle sole informazioni rese pubbliche, se un Modello sia stato o meno adottato.

4. Società che hanno comunicato l'avvenuta adozione del modello

Come evidenziato in precedenza, le società quotate che hanno comunicato l'avvenuta adozione del Modello 231 sono 238, di cui 113 hanno anche pubblicato sul proprio sito internet un documento illustrativo del Modello adottato.

Le 238 società si distribuiscono come mostrato nelle tabelle seguenti:

Distribuzione per settore		Società che comunicano di aver adottato il Modello	%
FINANZIARIO	75	69	92%
NON FINANZIARIO	200	169	85%
TOTALE	275	238	

Distribuzione per Mercato / Segmento di quotazione		Società che comunicano di aver adottato il Modello	%
BLUE CHIP	69	69	100%
STANDARD	97	71	73%
STAR	71	69	97%
MTF	5	3	60%
EXPANDI	33	26	79%
TOTALE	275	238	

Dai dati contenuti nelle tabelle, e stando alle informazioni rese pubbliche dalle stesse società, si nota che nel settore finanziario è maggiore la percentuale di società che comunica di aver adottato il Modello rispetto al settore non finanziario. Si nota, inoltre, che tutte le Blue Chip presenti nel campione hanno comunicato di aver adottato il Modello, mentre "solo" il 73% delle Standard ha reso tale comunicazione.

Alla luce del Codice di Autodisciplina⁸ di Borsa Italiana, ci si aspetta che le società quotate comunichino l'avvenuta adozione del Modello 231 nella Relazione sul governo societario, ossia nel documento annuale che

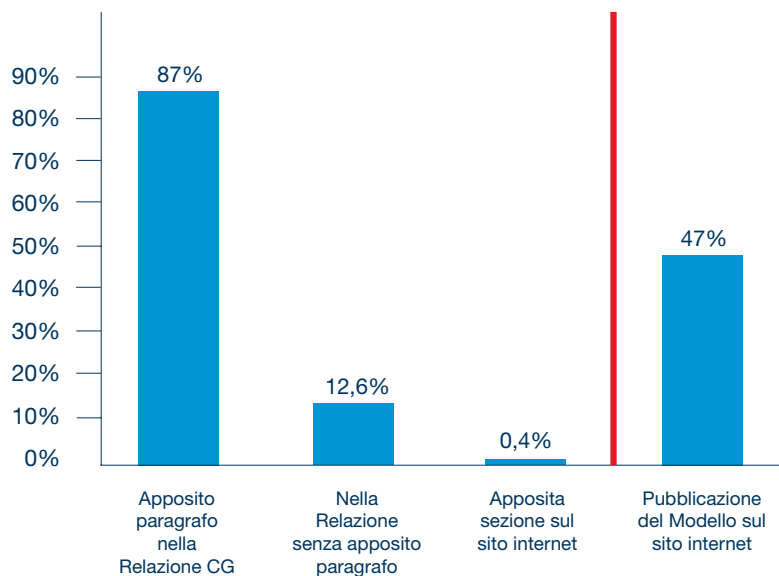
⁸ "Il consiglio di amministrazione esercita le proprie funzioni relative al sistema di controllo interno tenendo in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale. Una particolare attenzione è rivolta ai modelli di organizzazione e gestione adottati ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001 n. 231".

devono redigere per comunicare al pubblico quanto messo in atto in applicazione dei principi del Codice stesso. Ed infatti, nell’ambito del presente studio, si è avuto modo di riscontrare che, nella maggior parte dei casi, all’interno della Relazione, un paragrafo del capitolo sul Sistema di Controllo Interno è dedicato al Modello 231.

	Informativa sul Modello	Pubblicazione Modello
Società con informazioni nella Relazione		
- Con paragrafo dedicato al Modello	207	105
- Senza paragrafo dedicato	30	8
Totale società con informazioni nella Relazione	237	113
Società con informazioni sul sito internet	1	–
Totale società che hanno adottato il Modello	238	113

La tabella seguente evidenzia i metodi di comunicazione utilizzati dalle società per fornire informazioni circa il proprio Modello 231.

Metodo di comunicazione delle informazioni sul Modello 231



In relazione alle 238 società presenti nel campione che hanno comunicato di aver adottato il Modello 231:

- ♦ 207 società (l'87% di quelle che dichiarano di avere adottato il Modello) hanno inserito nella propria Relazione, nell'ambito del capitolo sul Sistema di Controllo Interno, un apposito paragrafo dedicato al Modello 231. Di queste 207 società, 105 hanno anche pubblicato sul proprio sito internet un documento illustrativo delle caratteristiche principali del Modello (si tratta quasi sempre della parte generale del documento di sintesi del Modello);
- ♦ 30 società (il 12,6% di quelle che dichiarano di avere adottato il Modello) hanno riportato le informazioni sul Modello nella Relazione, ma non in un apposito paragrafo (inserendo queste informazioni quasi sempre nell'ambito del capitolo sul Sistema di Controllo Interno). Di queste 30 società, 8 hanno anche pubblicato sul proprio sito internet un documento illustrativo delle caratteristiche principali del Modello;

Le società che hanno pubblicato sul proprio sito internet un documento illustrativo delle caratteristiche principali del Modello sono, quindi, 113 su 238, ovvero il 47% di quelle che hanno comunicato di aver adottato il Modello.

Con riferimento a questo gruppo di 238 società, lo studio si pone anche l'obiettivo di classificare le stesse in funzione della "qualità" (intesa come chiarezza e completezza) dell'informativa fornita al pubblico sulle caratteristiche principali dei propri Modelli.

A tal fine, il primo passo da compiere è quello di definire quali siano le informazioni che la società avrebbe dovuto comunicare. Al riguardo, cerchiamo di rispondere ad alcune domande.

Perché una società quotata, che abbia effettivamente adottato ed attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, dovrebbe porsi il problema di informare adeguatamente il pubblico sulle caratteristiche del proprio Modello nella Relazione sul governo societario?

Innanzitutto, per rispettare gli obblighi derivanti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, in base al quale le società quotate devono comunicare annualmente, mediante pubblicazione della Relazione sul governo societario, i comportamenti posti in essere in applicazione delle raccomandazioni contenute nel Codice stesso. Al riguardo, una delle novità del Codice pubblicato a marzo 2006, rispetto alla precedente versione datata luglio 2002, è l'introduzione, nell'ambito del paragrafo dedicato ai criteri applicativi dei principi in materia di controllo interno, di un riferimento esplicito ai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001. Nel nuovo Codice si legge, infatti:

“Il consiglio di amministrazione esercita le proprie funzioni relative al sistema di controllo interno tenendo in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale. Una particolare attenzione è rivolta ai modelli di organizzazione e gestione adottati ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231”.

Da quanto sopra sembrerebbe derivare l'obbligo, per l'organo amministrativo delle società quotate, di comunicare nella Relazione in che modo ha rivolto al Modello 231 questa particolare attenzione.

Inoltre, altre considerazioni circa l'opportunità, per una società quotata, di fornire informazioni sullo stato di applicazione del D. Lgs. 231/2001 e sulle caratteristiche del proprio Modello nell'ambito della propria Relazione sul governo societario, sono riportate nello studio “Decreto Legislativo 231/2001. Indagine nell'ambito delle società quotate”, PricewaterhouseCoopers, relativo all'esercizio 2007, del quale si riporta un passaggio: *“Come ampiamente noto nel mondo delle aziende, l'adozione e l'efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché il suo continuo aggiornamento, sono requisiti necessari affinché la società possa usufruire dell'esimente nel caso di commissione, al proprio interno, di uno dei reati previsti dal Decreto 231. Dal momento che, ai sensi del Decreto, sono tutt'altro che trascurabili le sanzioni in cui l'azienda potrebbe incorrere (sia in via cautelare, in seguito all'avvio di un procedimento di indagine, che in via definitiva), è ovvio che l'effettiva implementazione di un Modello idoneo è un aspetto che riguarda direttamente gli interessi degli azionisti, siano essi grandi investitori o piccoli risparmiatori. Da tali considerazioni, deriva la necessità, per le aziende, di valorizzare quanto effettivamente messo in atto ai fini della compliance al Decreto 231, anche fornendo un'informativa più strutturata ed immediatamente reperibile da parte degli stakeholder”.*

Ma quali sono le informazioni che devono essere riportate nella Relazione?

Il Codice di Autodisciplina non aiuta a rispondere a questa domanda. Esiste, come unico riferimento per le quotate, un “Format sperimentale per la relazione sul governo societario”⁹, pubblicato a febbraio 2008, che può costituire uno strumento utile ai fini della predisposizione o della verifica di completezza della Relazione. Le informazioni richieste in tale format sono:

- indicare se l’Emittente e le società controllate aventi rilevanza strategica hanno adottato un modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001;

- illustrare sinteticamente tale modello, indicando, in particolare:
 - le tipologie di reato che il modello intende prevenire;
 - la composizione dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del modello stesso.

Analizziamo qui di seguito la completezza delle informazioni fornite dalle quotate nelle Relazioni, considerando come riferimento in un primo momento il format sperimentale di Borsa Italiana, per poi estendere l’analisi alle ulteriori informazioni individuate nei nostri “punti di attenzione”.

⁹ <http://www.borsaitaliana.it/documenti/regolamenti/corporategovernance/corporategovernance.htm>

- ❖ INDICARE SE L'EMITTENTE HA ADOTTATO UN MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO, AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001.

Con riferimento a tale punto del format sperimentale di Borsa Italiana, si rimanda a quanto trattato nel precedente capitolo del presente studio.

- ❖ INDICARE, IN PARTICOLARE, LE TIPOLOGIE DI REATO CHE IL MODELLO INTENDE PREVENIRE

Tra le società che hanno comunicato di aver adottato il Modello, quelle che indicano, nella Relazione, le tipologie di reato che il Modello intende prevenire sono il **39%**, ovvero 94 società su 238.

Per quanto riguarda le 144 società che non indicano le tipologie di reato nella Relazione, si è rilevato che per 52 di esse l'informazione risulta comunque disponibile, in quanto viene indicata nel documento illustrativo del Modello pubblicato sul sito internet.

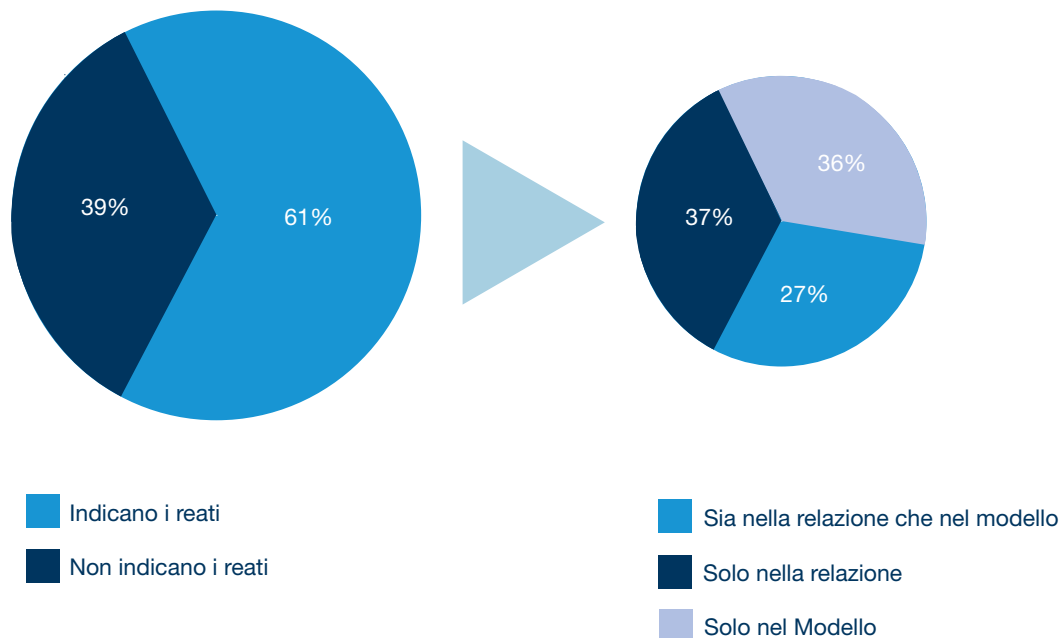
In totale, le società per le quali risulta possibile conoscere le tipologie di reato che il Modello intende prevenire (perché indicate nella Relazione e/o nel Modello) sono 146, ovvero il **61%** delle società che hanno comunicato di aver adottato il Modello.

I risultati dell'analisi effettuata su questo particolare aspetto sono sintetizzati nelle tabelle e nei grafici che seguono:

Società che comunicano di aver adottato il Modello		
	N.	%
Indicano tipologie di reato nella Relazione	94	39
Non indicano le tipologie di reato nella Relazione, ma le indicano nel Modello	52	22
Totale delle società che indicano le tipologie di reato (nella Relazione e/o nel Modello)	146	61
Non indicano le tipologie di reato	92	39
TOTALE	238	100

Società che indicano le tipologie di reato (nella Relazione e/o nel Modello)		
	N.	%
Indicano solo nella Relazione	54	37
Indicano sia Relazione che nel Modello	40	27
Totale società che indicano nella Relazione	94	64
Indicano sono nel Modello	52	36
TOTALE	146	100

Indicazione delle tipologie di reato

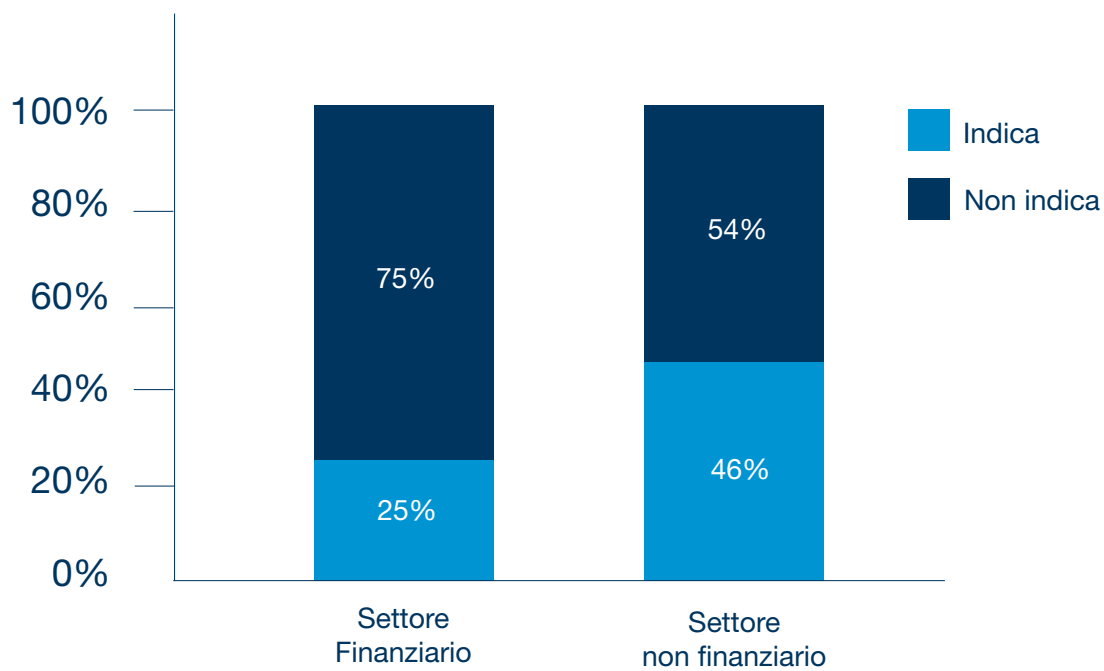


Il grafico mostra che, date le 146 società (il 61%) che hanno indicato le tipologie di reato che il Modello intende prevenire, il 64% (37% + 27%) ha fornito tale informazione nella Relazione.

Stando alle indicazioni del format sperimentale di Borsa Italiana, la *best practice* in materia di informativa sulle tipologie di reato che il Modello intende prevenire è rappresentata dal 39% delle società che fornisce tale indicazione nella Relazione, ovvero 94 su 238 società che hanno comunicato di aver adottato il Modello. Le tabelle ed i grafici che seguono mostrano come queste società si distribuiscono per settore di appartenenza e per mercato / segmento di quotazione.

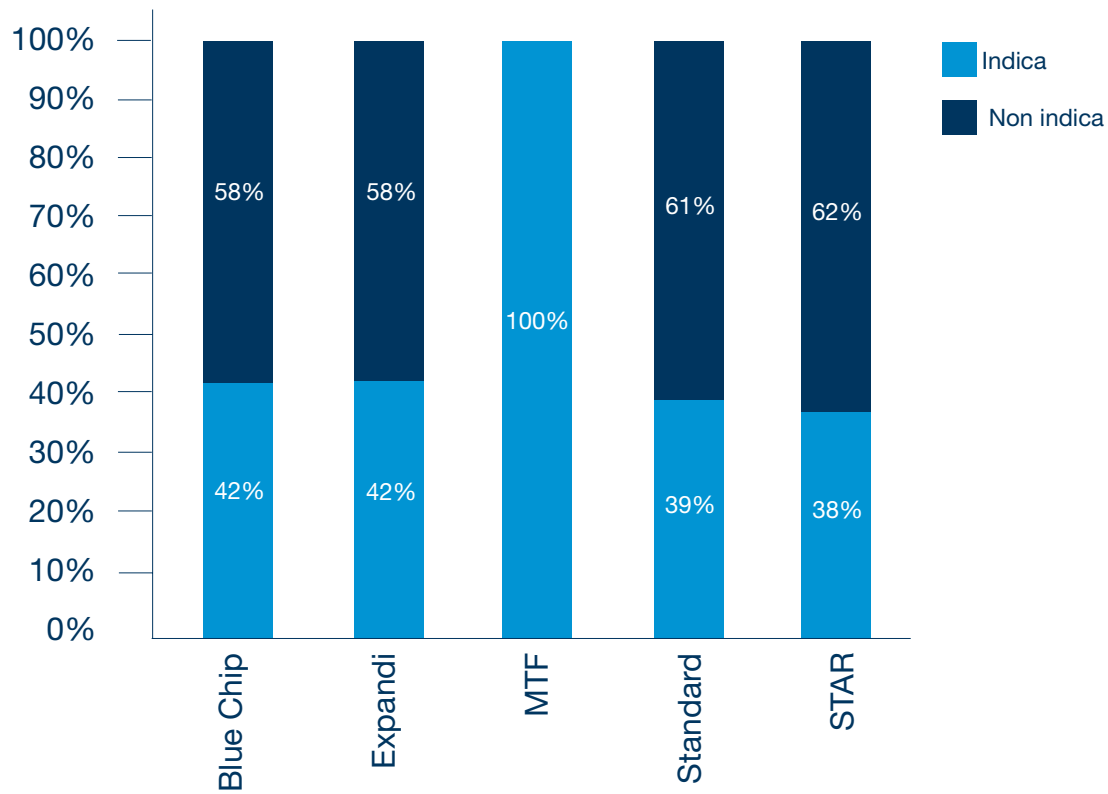
Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione tipologie di reato nella Relazione	%
FINANZIARIO	69	17	25
NON FINANZIARIO	169	77	46
TOTALE	238	94	

Indicazione nella Relazione delle tipologie di reato



Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione reati nella Relazione	%
Blue Chip	69	29	42
Standard	71	28	39
Star	69	26	38
MTF	3	0	0
Expandi	26	11	42
TOTALE	238	94	

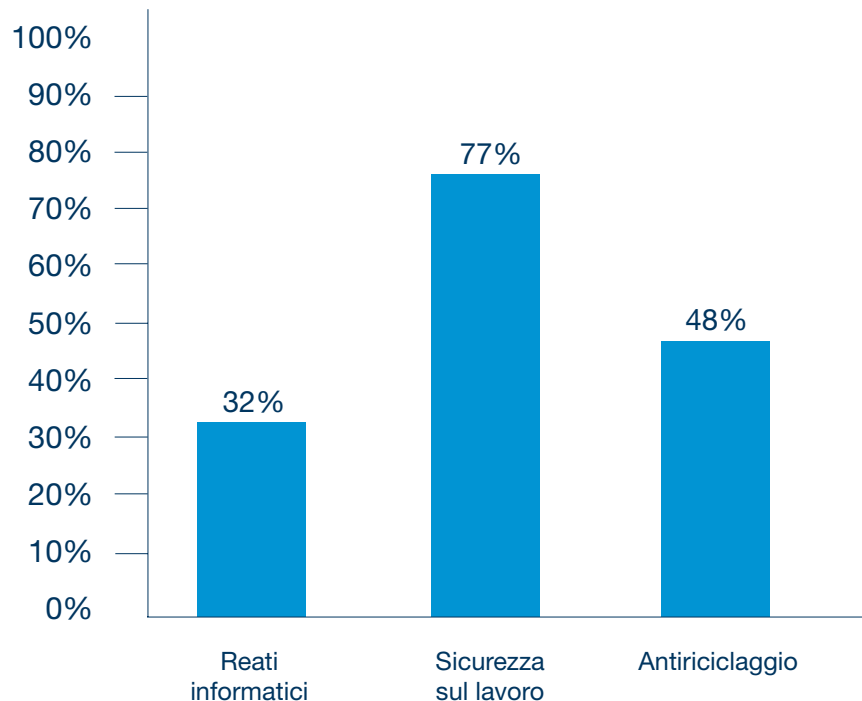
Indicazione nella Relazione delle tipologie di reato



Anche le 94 società che indicano nella propria Relazione le tipologie di reato che il Modello intende prevenire e che, quindi, su questo aspetto, forniscono un'informativa più completa rispetto alle altre, generalmente non fanno riferimento a tutte le tipologie di reato e, allo stesso tempo, non riportano le motivazioni che le hanno spinte a considerare non rilevanti per la propria particolare realtà i reati che sono stati esclusi. Se si considera che decisioni in questo senso possono rivelarsi determinanti ai fini di un eventuale giudizio di idoneità sul Modello, è evidente che è nell'interesse degli stakeholder (ed, in particolare, degli investitori, anche potenziali) conoscere quali siano state le valutazioni che hanno portato la società a considerare non rilevanti per la propria realtà i rischi connessi a determinate tipologie di reato.

Per quanto riguarda invece le tipologie di reato considerate rilevanti dalle società ai fini dell'implementazione del proprio sistema preventivo (considerando tutte le informazioni disponibili, ovvero anche quelle presenti nei Documenti illustrativi dei Modelli), il grafico che segue può essere considerato un'indicazione sintetica dello stato di aggiornamento dei Modelli rispetto alle evoluzioni normative degli ultimi tempi in tema di reati-presupposto.

Tipologie di reato comunicate



Come mostrato dal grafico, la raccolta di informazioni funzionale al presente studio è stata focalizzata su tre tipologie di reati:

- reati informatici (ex art. 24 bis del D. Lgs. 231/2001, introdotto dalla legge n. 48 del 18 marzo 2008);
- reati relativi alla sicurezza sul lavoro (ex art. 25 septies del D. Lgs. 231/2001, introdotto dalla legge n. 123 del 3 agosto 2007);
- reati relativi all'antiriciclaggio (ex art. 25 octies del D. Lgs. 231/2001, introdotto dal D.Lgs. n. 231 del 31 dicembre 2007).

I risultati dell'analisi mostrano che, delle società quotate che forniscono informazioni in merito ai reati considerati rilevanti per la propria specifica realtà (146 su 238 società che hanno chiaramente comunicato l'avvenuta adozione del Modello, ovvero il 61%):

- il 32% dichiara di essersi dotato di specifici protocolli diretti alla prevenzione dei reati ex art. 24 bis del D. Lgs. 231/2001;
- il 77% dichiara di essersi dotato di specifici protocolli diretti alla prevenzione dei reati ex art. 25 septies del D. Lgs. 231/2001;
- il 48% dichiara di essersi dotato di specifici protocolli diretti alla prevenzione dei reati ex art. 25 octies del D. Lgs. 231/2001.

Delle 146 società, solo il 28 % (41 società) dichiara di aver adottato un Modello che prevede strumenti di prevenzione per tutte e tre le tipologie di reato. Le tabelle che seguono mostrano come si distribuiscono queste 41 società "virtuose" per settore e per mercato / segmento di quotazione.

Settore	Società che indicano le tipologie di reato (nella Relazione e/o nel Modello)	Società che includono tutte e tre le tipologie di reato considerate	%
FINANZIARIO	36	14	39
NON FINANZIARIO	110	27	24
TOTALE	146	41	

Segmento / Mercato	Società che indicano le tipologie di reato (nella Relazione e/o nel Modello)	Società che includono tutte e tre le tipologie di reato considerate	%
Blue Chip	46	19	41
Standard	43	9	21
Star	41	13	32
MTF	1	0	0
Expandi	15	0	0
TOTALE	146	41	

❖ INDICARE, IN PARTICOLARE, LA COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO DEPUTATO A VIGILARE SUL FUNZIONAMENTO E L'OSSERVANZA DEL MODELLO STESSO

Dall'analisi effettuata, è emerso che non sempre le società che comunicano di aver adottato un Modello forniscono anche informazioni sulla composizione dell'Organismo di Vigilanza.

Su 238 società che hanno comunicato l'avvenuta adozione del Modello, sono infatti solo 177 (il 75%) quelle per le quali si può affermare che forniscono nella Relazione un'informativa adeguata sulla composizione del proprio OdV, in quanto indicano sia i ruoli organizzativi dei membri interni dell'Organismo (quali, ad esempio, responsabile della funzione Internal Auditing, direttore legale, CFO, ecc.) sia la presenza di eventuali professionisti esterni.

Si sono riscontrati 29 casi su 238 (il 12%) in cui le società, pur inserendo nella Relazione informazioni relative all'OdV, hanno indicato il ruolo organizzativo solo di alcuni componenti e non di altri, fornendo un'informativa incompleta.

Complessivamente, quindi, sono 206 su 238 (l'87%) le società che forniscono nella Relazione informazioni, anche parziali, sulla composizione del proprio OdV.

Le rimanenti 32 società non hanno fornito, nella Relazione sul governo societario, dati sulla composizione dell'OdV. Solo per 8 di esse (il 3% di 238) tali dati sono reperibili nel documento illustrativo del Modello pubblicato sul sito internet ufficiale, mentre le altre 24 (il 10% di 238) non forniscono alcuna informazione circa la composizione del proprio OdV.

Informativa sulla composizione dell'ODV



Società che comunicano di aver adottato il Modello		
	N.	%
Indicano nella Relazione composizione completa dell'OdV	177	75
Indicano nella Relazione composizione parziale dell'OdV	29	12
Totale società che forniscono informazioni sull'OdV, anche parziali, nella Relazione	206	87
Non indicano la composizione dell'OdV nella Relazione, ma la indicano nel Modello	8	3
Totale società che indicano la composizione dell'OdV (nella Relazione e/o nel Modello)	214	90
Non indicano la composizione dell'OdV	24	10
TOTALE	238	100

In questo caso, sempre in relazione alle indicazioni del format sperimentale di Borsa Italiana, la *best practice* in materia di informativa sulla composizione dell'OdV è rappresentata dal 75% delle società che fornisce tale indicazione in modo completo nella Relazione, ovvero 177 su 238 società che hanno comunicato di aver adottato il Modello.

Le tabelle che seguono mostrano come queste società si distribuiscono per settore di appartenenza e per mercato / segmento di quotazione.

Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione composizione completa dell'OdV nella Relazione	%
FINANZIARIO	69	53	77
NON FINANZIARIO	169	124	73
TOTALE	238	177	

Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione composizione completa dell'OdV nella Relazione	%
Blue Chip	69	57	83
Standard	71	54	76
Star	69	53	77
MTF	3	1	33
Expandi	26	12	46
TOTALE	238	177	

Analizzando in dettaglio la tipologia dei componenti degli OdV, si nota quanto segue.

Presenza di almeno un sindaco nell'OdV

Su 238 società che hanno comunicato l'adozione del Modello sono 49, ovvero il 21% , quelle che dichiarano la presenza di almeno un **sindaco** nel proprio OdV. Questo dato si discosta leggermente da quanto riscontrato per l'esercizio 2007, anno in cui le società che dichiaravano la presenza di almeno un sindaco nell'OdV erano il 20% del campione (42 su 212).

Le tabelle che seguono mostrano come queste società si distribuiscono per settore di appartenenza e per mercato / segmento di quotazione.

Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Presenza di almeno un sindaco nell'OdV	%
FINANZIARIO	69	9	13
NON FINANZIARIO	169	40	24
TOTALE	238	49	

Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Presenza di almeno un sindaco nell'OdV	%
Blue Chip	69	17	25
Standard	71	13	18
Star	69	15	22
MTF	3	0	0
Expandi	26	4	15
TOTALE	238	49	

Presenza di almeno un professionista esterno nell'OdV

Sempre con riferimento all'esercizio 2008, su 238 società che hanno comunicato l'adozione del Modello sono 84 (ovvero il 35% del campione) le società che dichiarano la presenza di almeno un **professionista esterno** nel proprio OdV, a fronte delle 57 società su 212 (27%) dell'esercizio 2007.

Le tabelle che seguono mostrano come queste società si distribuiscono per settore di appartenenza e per mercato / segmento di quotazione.

Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Presenza di almeno un professionista esterno nell'OdV	%
FINANZIARIO	69	23	33
NON FINANZIARIO	169	61	36
TOTALE	238	84	

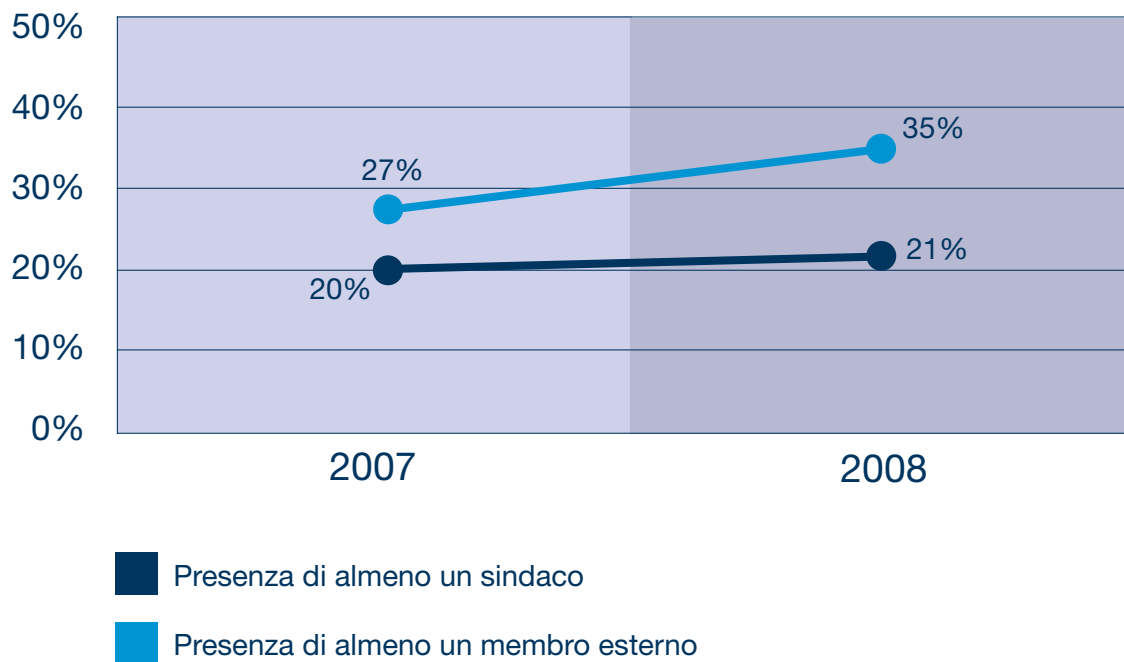
Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Presenza di almeno un professionista esterno nell'OdV	%
Blue Chip	69	31	45
Standard	71	22	31
Star	69	24	35
MTF	3	0	0
Expandi	26	7	27
TOTALE	238	84	

L'incremento significativo del numero di società che hanno scelto di inserire nel proprio OdV professionisti non appartenenti all'organizzazione aziendale è un elemento da considerare positivamente, in quanto in linea con gli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali¹⁰ in tema di indipendenza dell'organismo. Tale incremento è inoltre coerente con gli orientamenti che sono emersi nell'ambito di procedimenti di indagine ex D. Lgs. 231/2001: più

¹⁰ Il G.I.P. presso il Tribunale di Roma, nell'ordinanza del 4 aprile 2003, ha affermato che, perché conservi l'imparzialità ed obiettività di giudizio nell'esecuzione delle verifiche cui è tenuto, è opportuno costituire un OdV composto da soggetti non appartenenti agli organi sociali, che possono essere individuati, se del caso, in collaboratori esterni forniti della necessaria professionalità.

volte, infatti, in fase di valutazione dell' idoneità dei Modelli delle società coinvolte, è stata affermata dai consulenti tecnici l' opportunità che almeno un membro dell' OdV sia eletto tra soggetti esterni all' azienda.

Gli incrementi verificatisi nell' esercizio 2008 rispetto al 2007 per la presenza nell' OdV di almeno un sindaco o di almeno un componente esterno sono evidenziati nel grafico seguente.

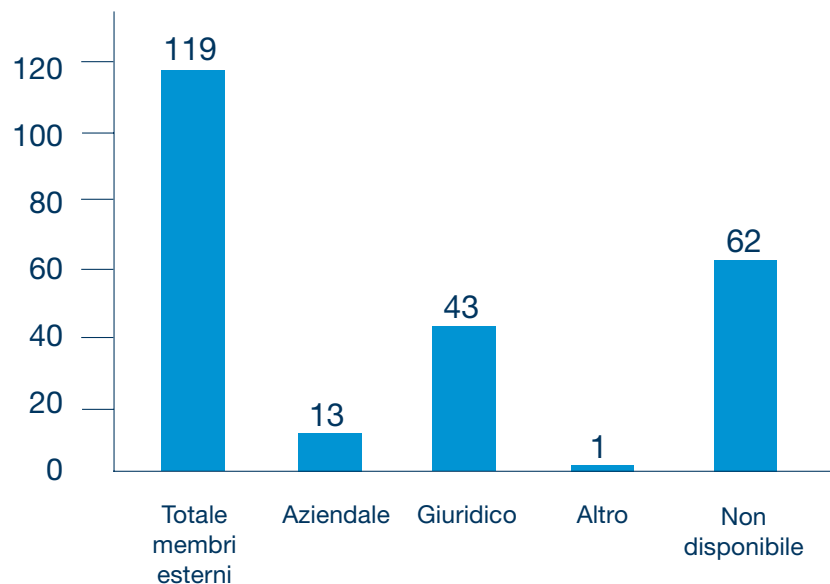


Ambito di competenza dei professionisti esterni

Per l' esercizio 2008, 48 delle 84 società nel cui OdV è presente almeno un professionista esterno non forniscono informazioni relative all' ambito di competenza dello stesso (intendendo per "ambito di competenza" le sue conoscenze professionali quali, ad esempio, aziendali, giuridiche, ecc.).

Per le 36 società che forniscono questa informazione, si nota che le competenze dei membri esterni dell'OdV sono quasi sempre di natura o aziendale (controllo interno, modelli organizzativi, ecc.) o giuridica (penal-societario), come mostrato nel grafico che segue.

Ambito di competenza dei membri esterni dell'OdV



Alla luce dei recenti interventi giurisprudenziali in materia, la scelta dei componenti dell'OdV è diventata una questione di non facile soluzione per le aziende. Essa deve avvenire nell'ottica di assicurare l'idoneità tecnica dell'OdV a svolgere il ruolo che gli è stato assegnato dal legislatore. Al suo interno dovrebbero essere, pertanto, complessivamente presenti tutte le conoscenze tecniche e le esperienze professionali necessarie al fine di consentire un corretto ed efficace svolgimento dell'attività di vigilanza sul Modello. Questo significa che l'OdV, complessivamente considerato, dovrebbe possedere competenze di natura giuridica (necessarie, ad esempio, ai fini di una corretta individuazione delle possibili modalità di realizzazione dei reati), aziendale, organizzativa (conoscenza delle tecniche di valutazione e gestione dei rischi, del sistema di controllo interno, delle tecniche di verifica e monitoraggio, ecc.). Dovrebbe essere, inoltre, in grado di affrontare le problematiche legate alla prevenzione di rischi specifici (infortuni sul lavoro, riciclaggio, delitti informatici, ecc.) e dovrebbe anche possedere una conoscenza dell'ente tale da ess

ere in grado di cogliere ed interpretare eventuali segnali di non conformità e di violazioni del Modello¹¹. E' proprio in questi termini che per l'OdV diventa fondamentale la possibilità di avvalersi delle risorse presenti presso le varie unità organizzative aziendali e di ricorrere, quando necessario, al supporto di consulenti esterni. Al riguardo, se consideriamo i dati relativi alle competenze dei professionisti esterni presenti negli OdV delle società quotate, non si può non osservare che la presenza di esperti in materie aziendalistiche risulta ancora non adeguatamente diffusa, soprattutto alla luce del fatto che, nell'ambito dei procedimenti di indagine ex D. Lgs. 231/2001, molti Modelli sono risultati carenti proprio sotto gli aspetti del controllo interno (individuazione dei rischi generica e incompleta, inadeguatezza degli strumenti di prevenzione, ecc.).

Identificazione dell'OdV con strutture aziendali esistenti

Presenza dell'Internal Auditor nell'OdV

Un altro aspetto interessante riguarda i casi in cui le società attribuiscono i compiti di OdV a funzioni o organi già esistenti in azienda. Il caso più frequente è sicuramente quello in cui è il Comitato per il Controllo Interno ad assumere il ruolo di OdV ex art. 6 del D. Lgs. 231/2001. Più raro è invece il caso in cui è la funzione di Internal Auditing ad assumere il ruolo di OdV (se ne sono riscontrati 3 casi nel 2007 e nessuno nel 2008). In entrambi gli esercizi è tuttavia frequente la presenza all'interno dell'OdV di un soggetto appartenente a tale funzione (quasi sempre il responsabile), in qualità di membro interno all'organizzazione.

I dati numerici relativi a quanto detto sopra sono riportati nelle tabelle e nei grafici seguenti.

Società in cui l'OdV coincide con il Comitato per il Controllo Interno		Società in cui l'OdV coincide con la funzione di Internal Auditing	
2007	2008	2007	2008
20	21	3	0

11 Ordinanza del Tribunale di Milano, 20 settembre 2004: "I componenti dell'Organo di Vigilanza (devono) possedere capacità specifiche in tema di attività ispettiva e consulenziale. Ci si riferisce al campionamento statistico, alle tecniche di analisi e valutazione dei rischi, alle tecniche di intervista e di elaborazione di questionari, alle metodologie per l'individuazione delle frodi. La composizione dell'Organo di Vigilanza muta nel tempo ed è evidente che un Organo di Vigilanza "debole" non può adempiere ai propri compiti".

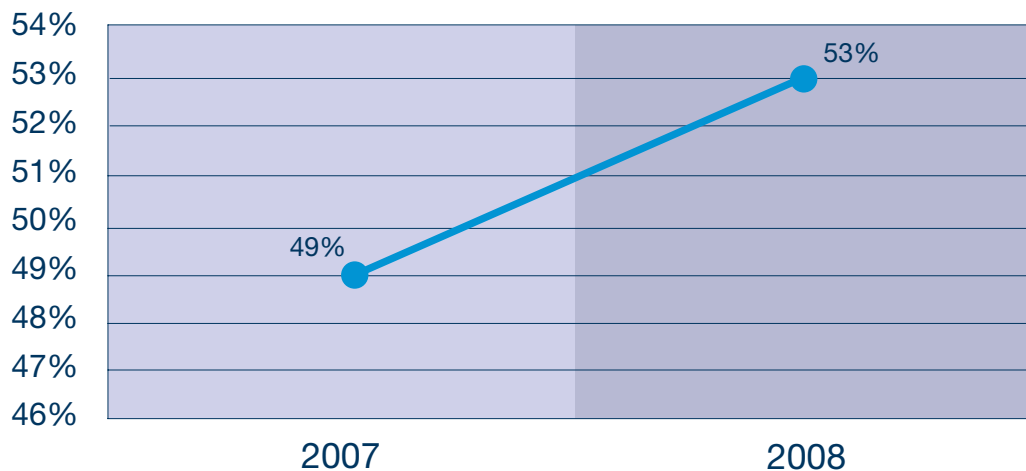
Tribunale di Napoli, ordinanza del 26 giugno 2007: "I suoi componenti devono essere dotati della professionalità e della competenza necessaria per lo svolgimento dei compiti assegnati (...). In ordine a tale specifico contenuto del modello va osservato (che) non vi è alcuna indicazione sulla professionalità richiesta ai membri del OdV.

In particolare non è richiesto che i medesimi abbiano precipue competenze di attività ispettiva, consulenziale ovvero la conoscenza di tecniche specifiche, idonee a garantire l'efficacia dei poteri di controllo e del potere propositivo ad esso demandati".

Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Presenza dell'Internal Auditor nell'OdV	%
FINANZIARIO	69	31	45
NON FINANZIARIO	169	95	56
TOTALE	238	126	

Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Presenza dell'Internal Auditor nell'OdV	%
Blue Chip	69	48	70
Standard	71	30	42
Star	69	40	58
MTF	3	1	33
Expandi	26	7	27
TOTALE	238	126	

Presenza di un soggetto appartenente alla funzione Internal Auditing



❖ ULTERIORI INFORMAZIONI CHE POTREBBERO ESSERE FORNITE

Le caratteristiche di un Modello che potrebbero essere sinteticamente descritte nell'ambito della Relazione (metodologia di risk assessment, flussi informativi, sistema disciplinare, ecc.) sono numerose. Considerato che dall'analisi delle Relazioni è emerso un approccio molto diversificato nella scelta, da parte delle società, degli aspetti del proprio Modello da descrivere per fornirne un'illustrazione sintetica, il presente studio si è focalizzato sulle informazioni fornite su due particolari e fondamentali aspetti, ovvero:

- ♦ le linee guida di riferimento per la costruzione del Modello;
- ♦ lo stato di aggiornamento del Modello rispetto alle evoluzioni normative ed ai cambiamenti dell'azienda.

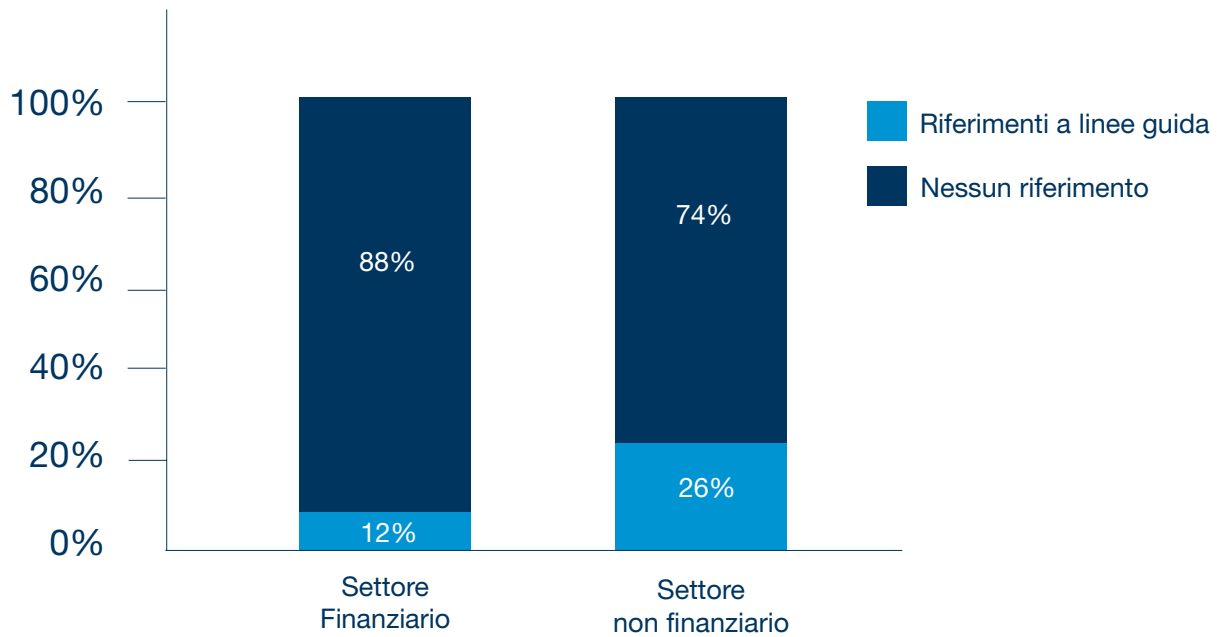
Riguardo al primo punto, su 238 società che hanno comunicato l'avvenuta adozione del Modello, solo 52 (il 22 %) hanno citato le linee guida a cui hanno fatto riferimento per la definizione dello stesso.

Le linee guida che risultano essere il riferimento più diffuso tra le società sono, senza dubbio, quelle messe a punto dalle associazioni di categoria, la cui elaborazione è prevista nello stesso testo normativo del D. Lgs. 231/2001. In particolare, le Linee Guida di Confindustria per la definizione dei Modelli 231 sono esplicitamente citate da 37 società su 52. Sono, inoltre, citate, quali punti di riferimento, le linee guida di altre associazioni di categoria (ANIA, ABI, ANCE) e le migliori prassi in tema di sistemi organizzativi e di controllo.

Le tabelle e i grafici che seguono mostrano come si distribuiscono per settore di appartenenza e per mercato / segmento di quotazione le società che indicano nella Relazione i riferimenti adottati per la costruzione del Modello.

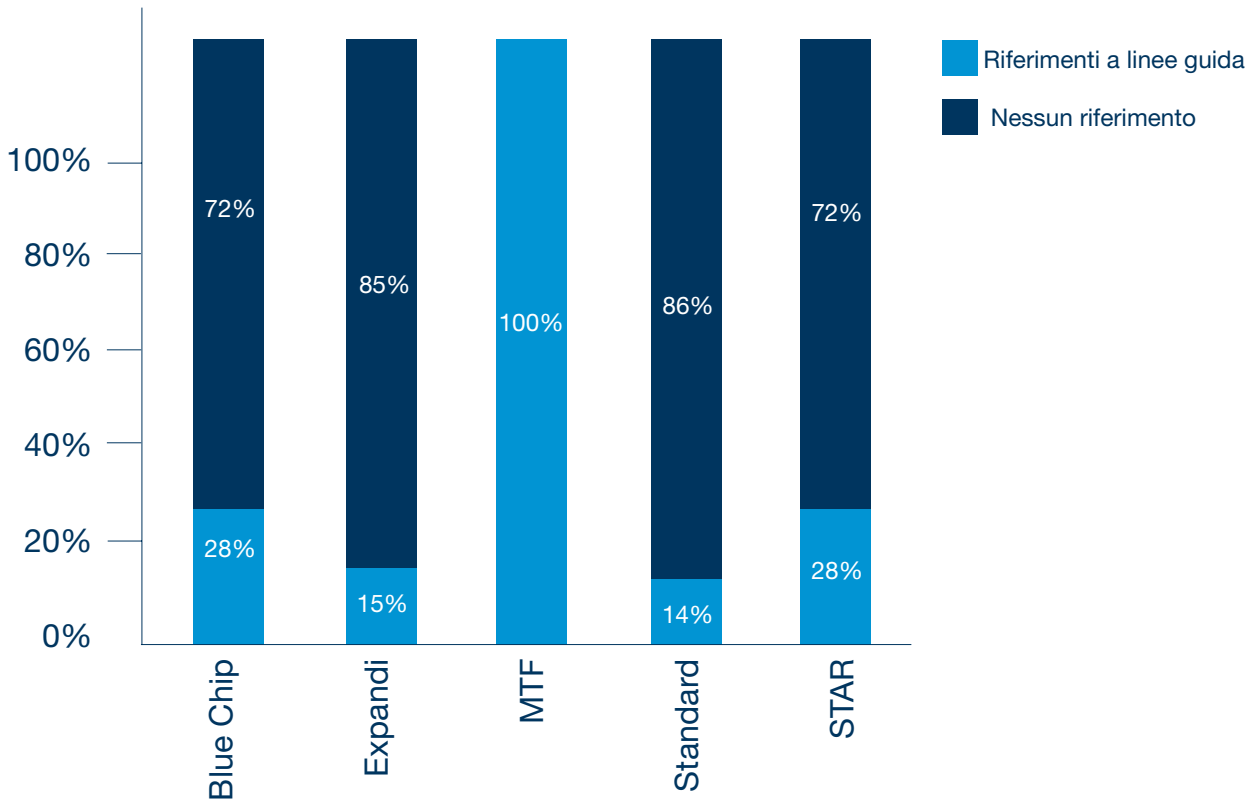
Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione riferimenti per costruzione Modello	%
FINANZIARIO	69	8	12
NON FINANZIARIO	169	44	26
TOTALE	238	52	

Riferimenti a linee guida



Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione riferimenti per costruzione Modello	%
Blue Chip	69	19	28
Standard	71	10	14
Star	69	19	28
MTF	3	0	0
Expandi	26	4	15
TOTALE	238	52	

Riferimenti a linee guida



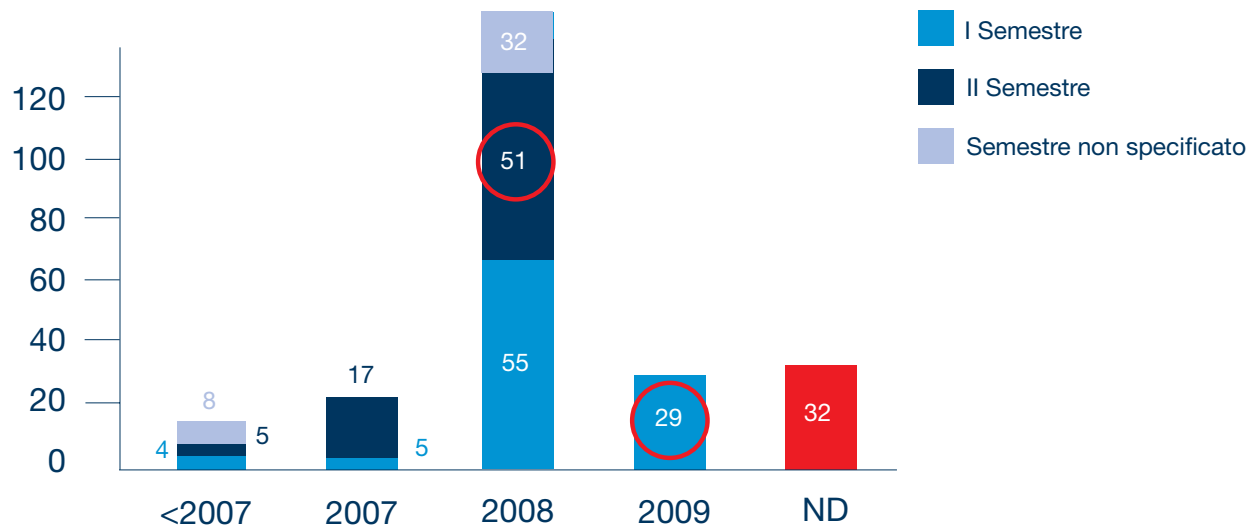
Riguardo al secondo punto, l'aggiornamento del Modello è condizione necessaria perché lo stesso possa essere ritenuto "idoneo" dal giudice eventualmente chiamato a valutarlo. E' da considerarsi, pertanto, auspicabile un'adeguata informazione, da parte della società, sullo stato di aggiornamento del proprio Modello, nonché su eventuali programmi per aggiornamenti futuri.

Dalle analisi effettuate, è emerso che generalmente è possibile conoscere la data di ultimo aggiornamento del Modello perché indicata o nella Relazione o sul Documento illustrativo del Modello pubblicato sul sito internet. Infatti, considerando le informazioni raccolte mediante analisi di entrambi questi documenti, è emerso che per 166 società su 238 (ovvero nel 70% dei casi) è possibile avere un'indicazione precisa circa la data di ultimo aggiornamento del Modello (anno e semestre). In 80 di questi casi, la data di ultimo aggiornamento si colloca tra il secondo semestre del 2008 ed il primo semestre del 2009.

Per quanto riguarda le altre 72 società (il rimanente 30%), per 40 di esse è possibile conoscere solo l'anno di aggiornamento del Modello, mentre per le altre 32 non è disponibile alcuna informazione al riguardo.

Il grafico che segue sintetizza i risultati relativi allo stato di aggiornamento del Modello, ottenuti considerando tutte le informazioni disponibili (sia nella Relazione che nel Modello).

Stato di aggiornamento del Modello



Limitando, invece, l'analisi alle sole informazioni incluse nella Relazione, vediamo che, date le 238 società che hanno comunicato di aver adottato il Modello:

- ♦ in 136 casi (il 57%), viene fornita un'informazione puntuale (anno + semestre) sulla data di ultimo aggiornamento del Modello;
- ♦ in 40 casi (il 17%), viene indicato solo l'anno di aggiornamento del Modello e non il semestre;
- ♦ in 62 casi (il 26%) l'informazione relativa alla data di ultimo aggiornamento del Modello non è disponibile nella Relazione (come evidenziato dai dati precedentemente illustrati, in 30 di questi 62 casi, l'informazione dell'anno e semestre di aggiornamento del Modello è comunque disponibile nel documento illustrativo).

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per settore e per mercato / segmento di quotazione delle 136 società che hanno riportato nella Relazione un'informazione precisa sulla data di ultimo aggiornamento del Modello.

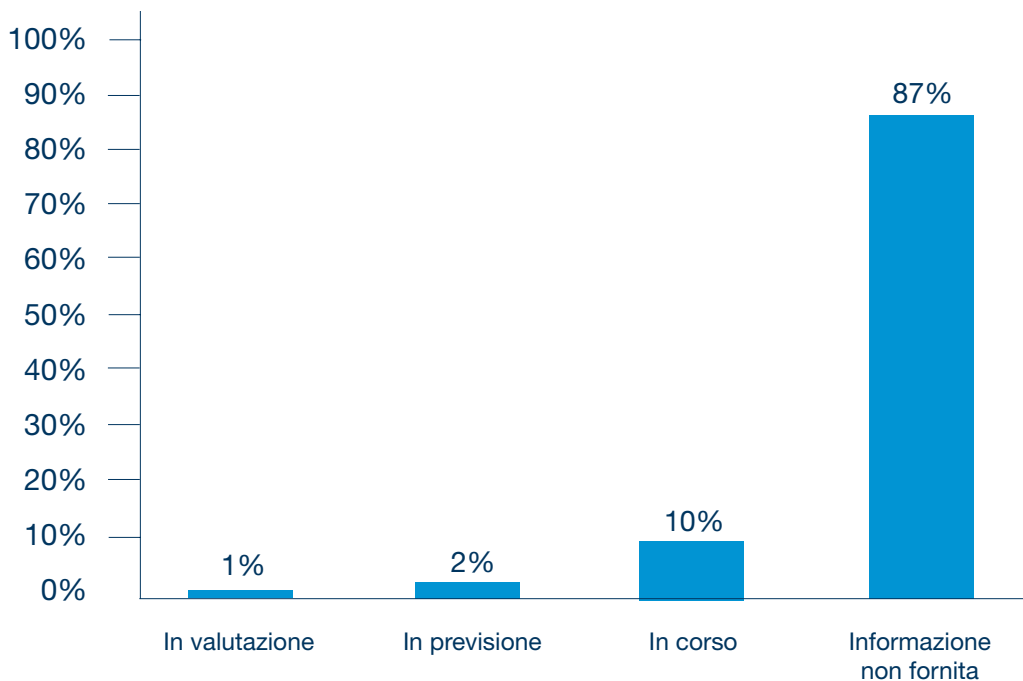
Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione nella Relazione della data di aggiornamento	%
FINANZIARIO	69	31	45
NON FINANZIARIO	169	105	62
TOTALE	238	136	

Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Indicazione nella Relazione della data di aggiornamento	%
Blue Chip	69	37	54
Standard	71	36	51
Star	69	42	61
MTF	3	3	100
Expandi	26	18	69
TOTALE	238	136	

Riguardo ai programmi su futuri aggiornamenti del Modello, 208 società su 238 che hanno comunicato di aver adottato il Modello (l'87%) non forniscono alcuna informazione al riguardo nella Relazione sul governo societario. Solo in alcuni di questi casi (76 su 208), si tratta di società per le quali risulta, dalle informazioni pubblicate, che il Modello è stato aggiornato di recente (ultimo aggiornamento tra il II semestre del 2008 ed il I semestre del 2009).

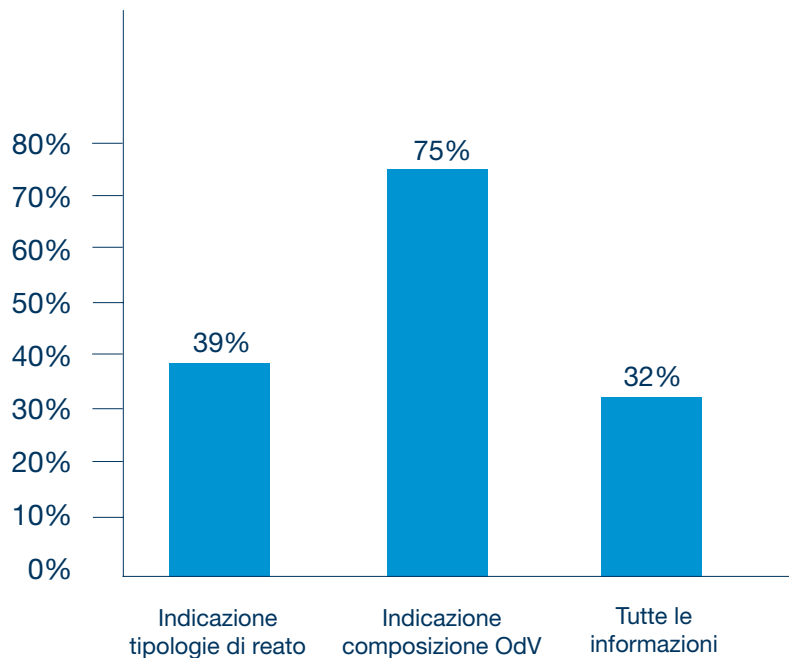
Delle 30 società che forniscono nella Relazione informazioni circa i propri programmi di aggiornamento del Modello, 23 dichiarano di avere già avviato le attività a ciò finalizzate, mentre le altre 7 dichiarano di avere in previsione l'aggiornamento del Modello o di stare valutando l'opportunità di aggiornarlo.

Nella Relazione: informazioni sui futuri aggiornamenti



In conclusione, i risultati delle analisi effettuate dimostrano che è significativo il numero di società che non riportano, nella Relazione sul governo societario, tutte le informazioni richieste dal format sperimentale di Borsa Italiana. In particolare, possiamo chiederci quante siano effettivamente le società, tra quelle che hanno comunicato l'avvenuta adozione del Modello con riferimento all'esercizio 2008, la cui Relazione contiene un'informativa adeguata sul Modello 231, considerando che per "informativa adeguata" si intende che la società abbia almeno riportato in modo completo tutte le indicazioni richieste dal format sperimentale di Borsa Italiana. La risposta a tale quesito non è rassicurante, in quanto solo 77 società su 238 (ovvero il 32%) rientrano in tale categoria.

Informativa ai sensi del format sperimentale di Borsa Italiana per la Relazione sul governo societario



Le tabelle che seguono mostrano come si distribuiscono per settore di appartenenza e per mercato / segmento di quotazione le società la cui Relazione contiene un'informativa "adeguata" sul Modello 231.

Settore	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Informativa "adeguata" nella Relazione	%
FINANZIARIO	69	14	20
NON FINANZIARIO	169	63	37
TOTALE	238	77	

Segmento / Mercato	Società che hanno comunicato di aver adottato il Modello	Informativa "adeguata" nella Relazione	%
Blue Chip	69	25	36
Standard	71	22	31
Star	69	23	33
MTF	3	0	0
Expandi	26	7	27
TOTALE	238	77	

Con riferimento alle informazioni relative agli altri aspetti che, seppur non indicati nel format sperimentale di Borsa Italiana, sono stati considerati ai fini del presente studio, è emerso quanto segue:

- ♦ 136 società su 238, ovvero il 57%, hanno indicato in modo preciso (anno + semestre) nella Relazione la data di ultimo aggiornamento del Modello;
- ♦ 52 società su 238, ovvero il 22%, hanno indicato nella Relazione le linee guida di riferimento scelte per la costruzione del proprio Modello.

Aggiungendo anche questi ultimi due punti, sono solo 18 su 238 (l'8%!) le società che forniscono nella Relazione informazioni su tutti gli aspetti considerati. Queste società "virtuose" si distribuiscono come mostrano nella seguente tabella:

SETTORE	MERCATO / SEGMENTO DI QUOTAZIONE					TOTALE
	Blue Chip	Standard	Star	MTF	Expandi	
Finanziario	1	1	-	-	-	2
Non Finanziario	9	2	5	-	-	16
TOTALE	10	3	5	-	-	18

I dati mostrano che l’informativa più “carente” è quella che riguarda le indicazioni relative alle linee guida di riferimento per la costruzione del Modello (22%). Gli altri dati sono sicuramente meno negativi: il 39% delle società che hanno comunicato l’avvenuta adozione del Modello fornisce nella Relazione indicazioni sintetiche sulle tipologie di reati considerate rilevanti per la propria realtà; il 75% descrive in modo completo nella Relazione la composizione dell’OdV in carica; il 57% del campione indica nella Relazione la data di ultimo aggiornamento del Modello. Tuttavia, se si considera che le decisioni prese in relazione a tali aspetti del Modello 231 potrebbero influire in modo determinante sulle valutazioni del giudice in caso di coinvolgimento in un procedimento di indagine ex D. Lgs. 231/2001, sarebbe auspicabile che tutte le società fornissero in modo completo almeno le informazioni richieste dal format sperimentale di Borsa Italiana.

Il raggiungimento di un tale risultato potrebbe essere raggiunto con un intervento chiarificatore, ad esempio, nella prossima revisione del Codice di Autodisciplina, per definire in modo più specifico il contenuto minimo che la Relazione sul governo societario deve rispettare con riferimento al Modello 231. Un tale intervento consentirebbe di assicurare al pubblico un’informativa più completa sui fondamentali aspetti di cui si discute, ma anche di fornire alle società quotate maggiori riferimenti per la predisposizione della Relazione. Di seguito, si riporta una tabella di sintesi che evidenzia i dati relativi alle “migliori pratiche” con riferimento all’informativa sul Modello 231.

5. Società che hanno comunicato di non aver adottato il modello

Un secondo gruppo nell'ambito delle società quotate oggetto dello studio è costituito da quelle che, con riferimento all'esercizio 2008, hanno comunicato di non aver ancora adottato il Modello (30 società su 275, ovvero l'11% del campione). Lo studio ha rivelato che queste società forniscono normalmente motivazioni molto generiche alla scelta di non adottare il Modello o alla circostanza di non averlo ancora adottato. Nella quasi totalità dei casi, tuttavia, le società forniscono nella Relazione indicazioni circa le loro intenzioni al riguardo.

Perché la società dovrebbe motivare nella Relazione la decisione di non adottare il Modello o la circostanza di non averlo ancora adottato?

Per rispondere a questa domanda, si può far riferimento, ancora una volta, al Codice di Autodisciplina, in base al quale i Consigli di Amministrazione delle società quotate che non abbiano applicato le raccomandazioni in esso contenute, o le abbiano applicate solo in parte, devono motivare tale decisione. Pertanto, alla luce del riferimento ai Modelli 231 contenuto nell'ultima versione del Codice di Autodisciplina, in prima analisi si potrebbe affermare che la motivazione della mancata adozione del Modello, o del ritardo nell'adozione dello stesso, va fornita per ottemperare al principio "comply or explain", richiamato dallo stesso Codice di Autodisciplina.

Qualcuno potrebbe obiettare al riguardo che, considerando che il richiamo ai Modelli 231 contenuto nel Codice è davvero scarno, nel caso specifico il principio "comply or explain" non sia applicabile, in quanto non può essere considerato dovere delle società motivare la non conformità a principi che il Codice di Autodisciplina, in realtà, non richiama.

Quest'ultima considerazione non va sicuramente trascurata. Tuttavia, alla luce della ben nota rilevanza dei rischi che possono derivare dalla mancata adozione del Modello 231, non si può non riconoscere l'importanza di fornire ai potenziali investitori un'adeguata informativa sulle motivazioni che hanno spinto il CdA a considerare non opportuna l'adozione del Modello o, alternativamente, sui motivi del ritardo nel conformarsi al D. Lgs. 231/2001.

A ciò si aggiunga che l'articolo 123 bis del Testo Unico della Finanza, nella nuova formulazione ai sensi del D.Lgs.173/2008, richiede che nella Relazione sul governo societario la società riporti le "informazioni riguardanti l'adesione ad un codice di comportamento in materia di governo societario promosso da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, motivando le ragioni dell'eventuale mancata adesione ad una o più disposizioni".

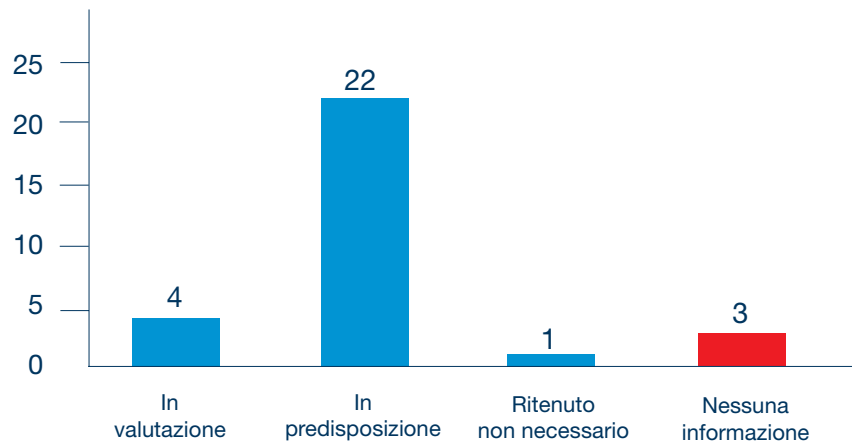
Tale obbligo dovrebbe portare le società ad avviare un processo di rivisitazione dei contenuti della Relazione sul governo societario, al fine di arrivare preparati a questo nuovo impegno che riguarderà l'informativa a corredo del bilancio 2009.

In ogni caso, per spingere le società a motivare, nella Relazione, la non conformità al D. Lgs. 231/2001, sarebbe auspicabile che il Codice di Autodisciplina venisse opportunamente integrato.

Passando ad analizzare in dettaglio la situazione delle 30 società in questione, si nota quanto segue:

- ♦ 22 società (tra cui due società appartenenti al segmento di quotazione STAR) dichiarano che sono già state avviate le attività per la definizione del Modello, ma non motivano il ritardo nell'adozione dello stesso;
- ♦ 4 società dichiarano che è in fase di valutazione l'opportunità di adottare il Modello;
- ♦ 1 società afferma di non aver adottato un Modello in quanto non ritenuto necessario, tenuto conto della struttura e dell'attività della Società stessa;
- ♦ 3 società si limitano ad affermare di non aver ancora adottato il Modello.

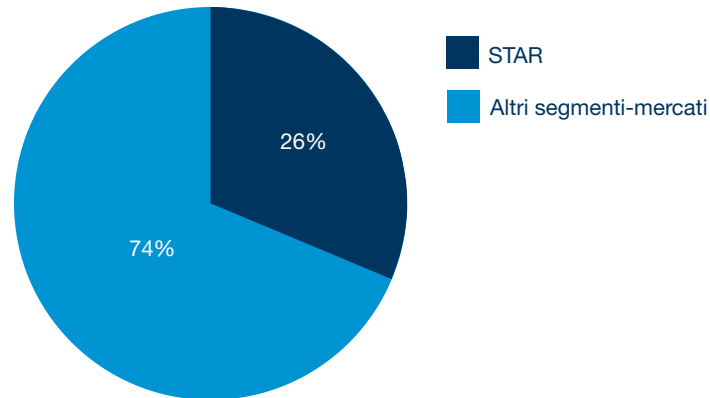
Società che comunicano di non aver adottato il modello



La nostra analisi ha evidenziato, inoltre, che 23 di queste 30 società avevano comunicato anche per l'esercizio 2007 di non aver ancora adottato il Modello. Alcune di queste ultime 23 società hanno dichiarato in entrambi gli anni che il Modello è in fase di predisposizione, mentre altre hanno dichiarato in entrambi gli anni che è in corso di valutazione l'opportunità di adottare il Modello.

6. Focus sulle STAR

Il 26% delle società quotate oggetto del presente studio (71 società su 275) è costituito da società che hanno ottenuto la qualifica di STAR (segmento titoli con alti requisiti).



Per questa particolare categoria di società quotate, l'adozione del Modello 231 non rappresenta una facoltà, ma è diventato un vero e proprio obbligo per effetto di quanto previsto dal Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti da Borsa Italiana S.p.A. (in seguito, solo "Regolamento") in relazione ai requisiti per ottenere e mantenere la qualifica di STAR. Infatti, fin dalla versione approvata dalla Consob il 27 febbraio 2007, il Regolamento considera quale condizione necessaria per l'appartenenza al segmento STAR l'"aver adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 231/2001". Per le società STAR che all'epoca dell'entrata in vigore dell'obbligo non avevano ancora adottato il Modello, il termine per l'adempimento era stato fissato al 31 marzo 2008.

Al riguardo, nelle Istruzioni al Regolamento, (la cui ultima versione è in vigore dal 22 giugno 2009), nella sezione dedicata alle disposizioni per gli emittenti STAR, è specificato che *"per ottenere la qualifica Star, l'emittente presenta a Borsa Italiana S.p.A. una richiesta firmata dal legale rappresentante, alla quale deve essere allegata (...) una dichiarazione dell'emittente che attesti l'avvenuta adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 231/2001 con l'indicazione della data di adozione, nonché la descrizione dell'organismo di vigilanza o indicazione dell'organo equivalente"*.

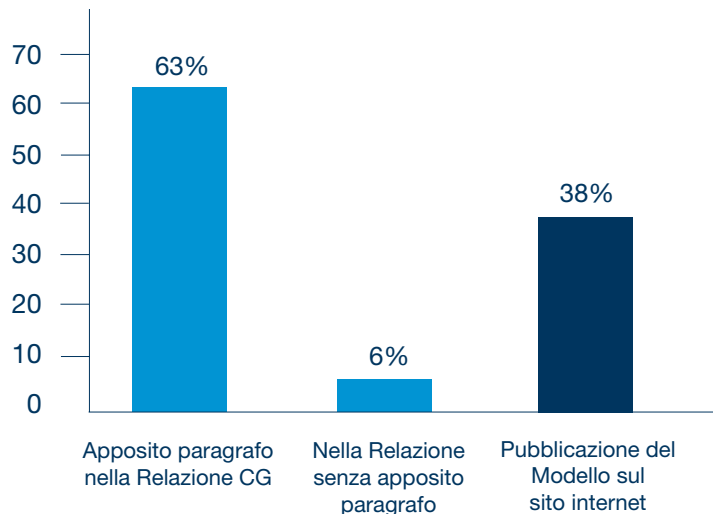
Inoltre, le Istruzioni al Regolamento prevedono che, ai fini della verifica dei requisiti di permanenza su STAR, entro il 10 settembre di ogni anno, l'emittente deve inviare a Borsa Italiana un'"attestazione sull'adeguatezza e

osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 231/2001 da parte dell'organismo di vigilanza o dell'organo dirigente preposto a tale funzione".

Tutto ciò premesso, l'analisi da noi eseguita con focus sul comportamento delle STAR ha evidenziato che l'obbligo di adozione del Modello entro il 31 marzo 2008, previsto dal Regolamento, risulta quasi completamente adempiuto, con l'eccezione di due società (in questo caso, la temporanea impossibilità a rispettare l'obbligo in questione dovrebbe essere tempestivamente comunicata a Borsa Italiana e adeguatamente motivata). In base ai dati da noi raccolti, le società STAR di cui si discute hanno dichiarato, nella Relazione sul governo societario riferita all'esercizio 2008, di aver già avviato le attività per l'adozione del Modello.

Il grafico che segue mostra i metodi di comunicazione che le società STAR hanno utilizzato per fornire informazioni circa il proprio Modello 231:

Metodo di comunicazione delle informazioni sul Modello-Segmento STAR



Come evidenziato dal grafico, fra le 69 STAR che hanno comunicato di aver adottato il Modello 231 vi sono 63 società (circa il 91%) che hanno inserito nella propria Relazione un apposito paragrafo dedicato al Modello 231 nell'ambito del capitolo sul Sistema di Controllo Interno. Di queste 63 società, 36 hanno anche pubblicato sul proprio sito internet un documento illustrativo delle caratteristiche principali del Modello.

Le altre 6 società (il 9%) hanno riportato le informazioni sul Modello nella Relazione, ma non in un apposito paragrafo (inserendo queste informazioni quasi sempre nell'ambito del capitolo sul Sistema di Controllo Interno). Di queste 6 società, 2 hanno anche pubblicato sul proprio sito internet un documento illustrativo delle caratteristiche principali del Modello. Le società STAR che hanno pubblicato sul proprio sito internet un

documento illustrativo delle caratteristiche principali del Modello sono, quindi, 38 su 69, ovvero il 55% di quelle che hanno comunicato di aver adottato il Modello.

Nelle Relazioni non viene, in genere, fatto cenno all'obbligo di attestazione gravante sull'OdV alla luce del Regolamento dei Mercati. Tuttavia, dal momento che l'obbligo è stato introdotto, occorrerebbe riflettere sulla possibilità di trarre un qualche "beneficio" dall'adempimento dello stesso, ad esempio valorizzando opportunamente, nella Relazione, l'avvenuta attestazione del Modello da parte dell'OdV.

In seguito sono analizzati gli altri aspetti dell'informativa sui Modelli, sempre con focus sul comportamento delle STAR.

Tipologie di reato che il Modello intende prevenire

Su 69 società che hanno comunicato l'avvenuta adozione del Modello, il 38% (26 società) ha indicato nella Relazione le tipologie di reato che il Modello intende prevenire.

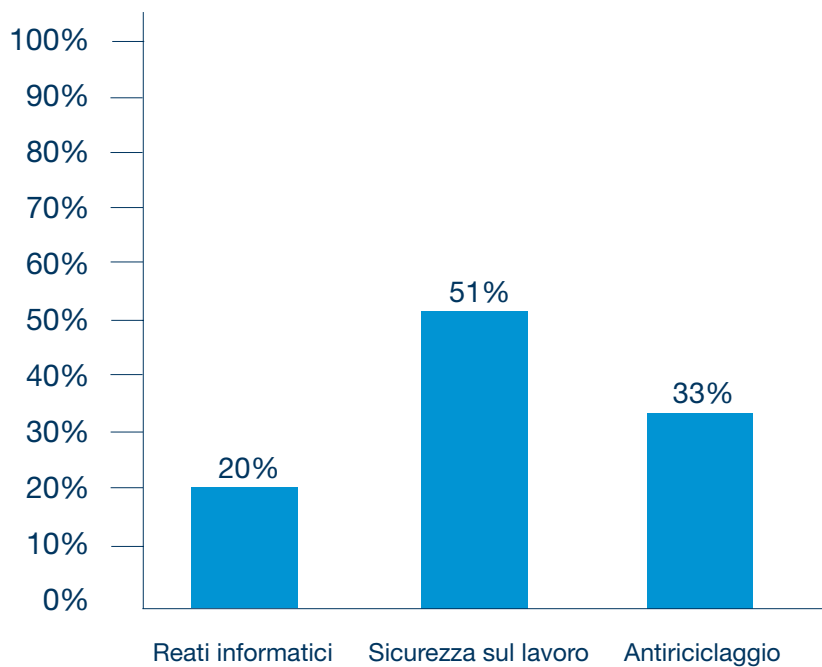
Per quanto riguarda le 43 STAR che non indicano le tipologie di reato nella Relazione, per 15 di esse l'informazione risulta comunque disponibile, in quanto indicata nel documento illustrativo del Modello pubblicato sul sito internet.

In totale, le STAR per le quali risulta possibile conoscere le tipologie di reato che il Modello intende prevenire (perché indicate nella Relazione e/o nel Modello) sono 41, ovvero il 59% delle STAR che hanno comunicato di aver adottato il Modello.

Delle 41 società STAR che forniscono informazioni in merito ai reati considerati rilevanti per la propria specifica realtà:

- 14 dichiarano di essersi dotate di specifici protocolli diretti alla prevenzione dei reati ex art. 24 bis del D. Lgs. 231/2001D.231;
- 35 dichiarano di essersi dotate di specifici protocolli diretti alla prevenzione dei reati ex art. 25 septies del D. Lgs. 231/2001D.231;
- 23 dichiarano di essersi dotato di specifici protocolli diretti alla prevenzione dei reati ex art. 25 octies del D. Lgs. 231/2001D.231.

Tipologie di reato comunicate - STAR

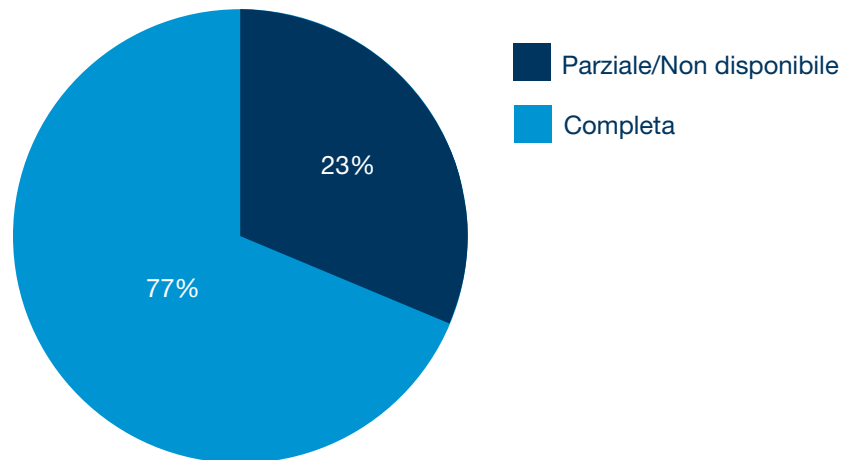


Delle 41 società STAR, solo il 32 % (13 società) dichiara di aver adottato un Modello che prevede strumenti di prevenzione per tutte e tre le tipologie di reato.

Composizione dell'Organismo di Vigilanza

Con riferimento all'informativa sulla composizione dell'OdV, 53 STAR su 69 (il 77%) forniscono nella Relazione un'informativa adeguata sulla composizione del proprio OdV, in quanto indicano sia i ruoli organizzativi dei membri interni dell'OdV, sia la presenza di eventuali professionisti esterni.

Informativa sulla composizione dell'OdV - STAR

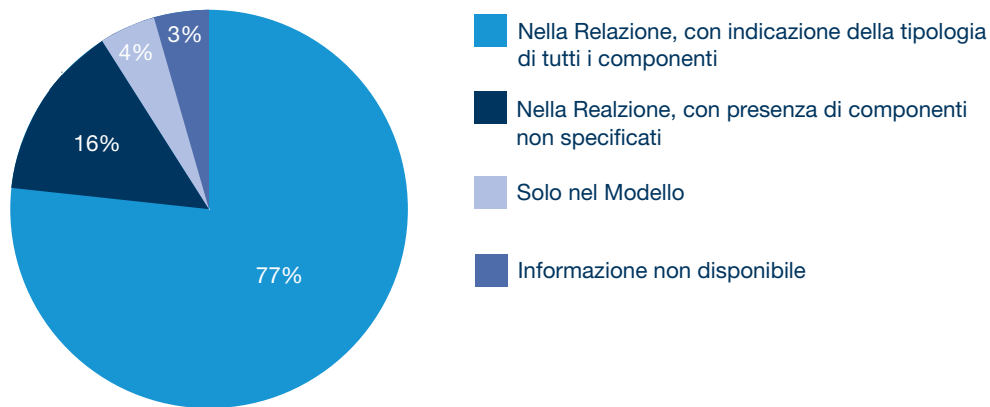


Si sono riscontrati 11 casi su 69 (il 16%) in cui le STAR, pur inserendo nella Relazione informazioni relative all'OdV, hanno indicato il ruolo organizzativo solo di alcuni componenti e non di altri, fornendo un'informativa incompleta.

Complessivamente, quindi, sono 64 su 69 (il 93%) le società che forniscono nella Relazione informazioni, anche parziali, sulla composizione del proprio OdV.

Le rimanenti 5 STAR non hanno fornito, nella Relazione sul governo societario, dati sulla composizione dell'OdV. Solo per 3 di esse tali dati sono reperibili nel documento illustrativo del Modello pubblicato sul sito internet ufficiale, mentre le altre 2 non forniscono alcuna informazione circa la composizione del proprio OdV.

Informativa sulla composizione dell'ODV - STAR



La presenza di almeno un **sindaco** nell'OdV è dichiarata da 14 società su 69 (il 20%), a fronte delle 10 dell'esercizio 2007.

La presenza di almeno un **professionista esterno** nell'OdV è dichiarata da 24 società su 69 (il 35%), a fronte delle 21 dell'esercizio 2007.

Di queste 24 STAR, la metà non fornisce informazioni relative all'ambito di competenza dei professionisti esterni (intendendo per "ambito di competenza" le sue conoscenze professionali quali, ad esempio, aziendali, giuridiche, ecc.). Per le 12 società che forniscono questa informazione, si nota che, anche per le STAR, le competenze dei membri esterni dell'OdV sono quasi sempre di natura o aziendale (controllo interno, modelli organizzativi, ecc.) o giuridica (penal-societario).

In conclusione, si nota che, delle 69 società che hanno comunicato di aver adottato il Modello, sono 23 (il 33%) quelle la cui Relazione contiene un'informativa adeguata sul Modello 231, considerando che per "adeguata" si intende che la società ha almeno riportato tutte le indicazioni richieste dal format sperimentale di Borsa Italiana.

Riferimenti a linee guida per la costruzione dei Modelli

Su 69 STAR che hanno comunicato di aver adottato il Modello, solo 19 (il 28%) hanno citato nella Relazione le linee guida a cui hanno fatto riferimento per la definizione del Modello stesso. Anche tra le STAR, il riferimento più diffuso risultano essere le Linee Guida di Confindustria, che infatti sono citate da 16 società su 19;

Aggiornamento del Modello

Considerando le informazioni raccolte mediante analisi sia della Relazione sia del documento illustrativo del Modello pubblicato sul sito internet, è emerso che per 56 società su 69 (ovvero nell'81% dei casi) è possibile avere un'indicazione precisa circa la data di ultimo aggiornamento del Modello (anno e semestre). In 21 di questi casi, la data di ultimo aggiornamento si colloca tra il secondo semestre del 2008 ed il primo semestre del 2009.

Per quanto riguarda le altre 13 società (il rimanente 19%), per 7 di esse è possibile conoscere solo l'anno di aggiornamento del Modello, mentre per le altre 6 STAR non è disponibile alcuna informazione al riguardo.

Limitando, invece, l'analisi alle sole informazioni incluse nella Relazione, vediamo che, date le 69 STAR che hanno comunicato di aver adottato il Modello:

- ♦ in 42 casi (il 61%) viene fornita un'informazione puntuale (anno + semestre) sulla data di ultimo aggiornamento del Modello;
- ♦ in 7 casi (il 10%), viene indicato solo l'anno di aggiornamento del Modello e non il semestre;
- ♦ in 20 casi (il 29%) l'informazione relativa alla data di ultimo aggiornamento del Modello non è disponibile nella Relazione.

Le STAR che forniscono nella Relazione informazioni relative a tutti gli aspetti considerati sono 5 (il 7%!).

7. Considerazioni conclusive

Abbiamo già riflettuto sull'opportunità che le società quotate forniscano, nell'ambito della propria Relazione sul governo societario, informazioni relative alle caratteristiche del proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo. Abbiamo anche visto come questa opportunità possa farsi discendere dal riferimento ai Modelli contenuto nel Codice di Autodisciplina e dalle indicazioni contenute nel format sperimentale di Borsa Italiana. Tuttavia, dall'analisi effettuata sono emersi, come illustrato in precedenza, dei risultati non del tutto positivi: i dati mostrano che l'informativa sui Modelli contenuta nelle Relazioni riferite all'esercizio 2008 è carente. In altri termini, identificati gli aspetti del Modello che sarebbe auspicabile venissero sinteticamente illustrati nella Relazione, o perché richiesti dal format sperimentale di Borsa Italiana o perché, anche se non richiesti dal format, sono comunque di fondamentale importanza (ad esempio per confermare agli stakeholder che la situazione dell'azienda è allineata alle richieste del D. Lgs. 231/2001e, quindi, per tranquillizzarli sui rischi connessi alla commissione dei reati), si è visto che sono poche le società quotate che effettivamente illustrano tutti questi aspetti.

Dalle informazioni raccolte, sono emersi, tra l'altro, anche altri elementi, non direttamente connessi alla "qualità" dell'informativa, quali la circostanza che ci siano società quotate che non hanno adottato un Modello, o non lo hanno aggiornato in relazione alle evoluzioni normative (essenzialmente, introduzione di nuovi reati). Queste società sono inevitabilmente esposte ai rischi (commissione di un reato presupposto, sequestro preventivo, sanzioni interdittive anche in via cautelare, applicazione di sanzioni pecuniarie, confisca, danno di immagine, ecc.) che derivano dalla mancata adozione o dall'inadeguatezza del Modello.

Per quanto riguarda in particolar modo le società quotate nel segmento STAR di Borsa Italiana, stando alle Istruzioni al Regolamento dei Mercati, gli OdV di queste società saranno presto chiamati ad attestare l'adeguatezza e l'osservanza dei Modelli, in quanto tale attestazione rientrerà nelle comunicazioni periodiche da inviare a Borsa Italiana ai fini della verifica dei requisiti di permanenza su STAR. E' chiaro che sussiste un ulteriore rischio, specifico per le STAR, che consiste nell'eventualità che gli OdV ritengano di non attestare l'adeguatezza o l'osservanza del Modello, mettendo in discussione anche il mantenimento della qualifica di STAR.

Alla luce delle dall'ormai manifesto orientamento del legislatore, sia nazionale che comunitario, volto ad assicurare al pubblico un'informativa sempre più ampia sui di rischi aziendali (il riferimento è, in particolare, al decreto legislativo n. 32 del 2007, con il quale si è provveduto al recepimento, nell'ordinamento italiano, della Direttiva Comunitaria 2003/51/CE - c.d. "Modernizzazione")¹², ci si chiede se, nell'ambito della descrizione dei "principali rischi e incertezze" che l'organo esecutivo è tenuto ad inserire nella Relazione sulla Gestione, non debbano anche rientrare i rischi connessi al D. Lgs. 231/2001. Tale osservazione è avvalorata da quanto riportato in un documento di studio dell'Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (pubblicato ad ottobre 2008) concernente la tematica della "nuova" Relazione sulla gestione e gli orientamenti dottrinali e professionali in materia, nel quale si legge: *"occorre riservare adeguato spazio all'illustrazione delle politiche adottate, ovvero degli eventuali cambiamenti / miglioramenti posti in essere dalla direzione per ottemperare a quanto previsto dal decreto n.231/2001, in materia di responsabilità amministrativa delle società e degli enti"*.

Ovviamente, queste ultime considerazioni si estendono alle società di capitali anche non quotate, che rientrano nel campo di applicazione delle norme che disciplinano il contenuto della Relazione sulla Gestione (art. 2428 del Codice Civile), le quali, pertanto, sono chiamate a descrivere nella Relazione, al pari delle società quotate, le misure adottate per la riduzione dei rischi ex D. Lgs. 231/2001e per la prevenzione degli effetti negativi ad essi associati.

¹² Il d.lgs. 32/3007 ha modificato l'articolo 2428 del Codice Civile, riformando l'assetto sostanziale della Relazione sulla Gestione, la quale, alla luce della nuova versione della norma, deve fornire una "descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta". Questa norma si applica a tutte le società di capitali. In particolare per le società quotate, inoltre, sussiste un ulteriore obbligo, derivante dal decreto legislativo di recepimento della c.d. direttiva "Transparency" (d. lgs. 195/2007), che ha modificato l'art. 154-bis del TUF, prevedendo che "gli organi amministrativi delegati e il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari attestano con apposita relazione, (...) per il bilancio d'esercizio e per quello consolidato, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti".

ALLEGATO

COMPANY PROFILE

1. A quale mercato / segmento appartiene la società?

- ♦ Blue Chip
- ♦ Standard
- ♦ STAR
- ♦ MTF
- ♦ Expandi

2. A quale settore appartiene la società?

- ♦ Finanziario
- ♦ Non finanziario (industriale o servizi)

INFORMATIVA SULL'ADOZIONE DEL MODELLO

3. Nella Relazione sul governo societario (la Relazione), la società:

- a. Comunica di aver adottato il modello
- b. Comunica di non aver adottato il modello
- c. Non fornisce informazioni

CASO "a"

4. Nella Relazione, è presente un paragrafo dedicato al Modello 231?

- Sì
- No

5. La società ha pubblicato un documento illustrativo del Modello 231 sul proprio sito internet?

- Sì
- No

6. Nella Relazione sono presenti riferimenti ad eventuali linee guida per la costruzione del Modello?

- Sì
- No

Se Sì, quali sono i riferimenti citati?

- linee guida di associazioni di categoria (SPECIFICARE)
- altro (SPECIFICARE)

7. Nella Relazione, sono indicate le tipologie di reato che il Modello in vigore intende prevenire?

Sì

No

Se Sì:

a. quali dei seguenti reati sono indicati?

- i. reati ex art. 24 bis (Reati informatici);
- ii. reati ex art. 25 septies (Reati sicurezza sul lavoro);
- iii. reati ex art. 25 octies (Reati riciclaggio).

b. sono presenti motivazioni sull'eventuale esclusione di determinati reati (es: reato non ipotizzabile nella realtà considerata, ecc.)? (SPECIFICARE)

Se No: le tipologie di reato sono indicate nel documento illustrativo del Modello?

Sì (SPECIFICARE)

No

Modello non pubblicato

8. Nella Relazione è indicata la data (anno e semestre) dell'ultimo aggiornamento del Modello?

Sì

No

Se Sì: quale data è indicata? (SPECIFICARE ANNO E SEMESTRE);

Se No: la data è indicata nel documento illustrativo del Modello?

Sì (SPECIFICARE ANNO E SEMESTRE)

No (indicare se disponibile nella Relazione almeno l'anno di ultimo aggiornamento del Modello)

Modello non pubblicato

9. Nella Relazione sono presenti informazioni su eventuali aggiornamenti del Modello programmati?

Se Sì: la società comunica che l'aggiornamento del Modello?

- i. è in valutazione
- ii. è in previsione
- iii. è in corso

10. Nella Relazione sono presenti i dati relativi alla composizione dell'Organismo di Vigilanza (OdV)?

- Sì
 No

Se No, specificare l'eventuale altra fonte (es: Modello, sito internet, ecc.)

11. Sono fornite informazioni relativamente alla tipologia di tutti i membri dell'OdV (ruolo organizzativo dei membri interni e presenza di membri esterni)?

- Sì
 Sì, ma solo di alcuni componenti
 No, di nessuno

12. Sono presenti componenti dell'OdV interni alla società?

- Sì
 No

Se Sì, a quali delle seguenti categorie appartengono tali componenti?

- a. Amministratore
- b. Sindaco (o equivalente)
- c. Responsabile Internal Audit / Preposto al Controllo Interno
- d. Legale societario
- e. CFO
- f. Altro dirigente
- g. l'OdV è l'intera funzione IA
- h. l'OdV è l'intero Comitato per il Controllo Interno
- i.

13. Sono presenti componenti esterni alla società?

- Sì
 No

Se Sì, è indicato l'ambito di competenza?

- Sì (SPECIFICARE)
 No

NEL CASO “b”

14. La società fornisce nella Relazione una motivazione della mancata adozione?

- Sì
 No

15. Con riferimento ai propri programmi sull'adozione del Modello, nella Relazione la società:

- a. afferma di stare valutando l'adozione del Modello;
- b. afferma di aver previsto l'adozione del Modello,
- c. afferma di aver già avviato le attività per la predisposizione del Modello;
- d. non fornisce alcuna informazione.

NEL CASO sub c

16. La società comunica di aver adottato il Modello con altri mezzi?

- Sì
 No

Se Sì, con quali mezzi?

- *informazioni sul sito internet*
- *altri mezzi (bilanci, relazioni, ecc.)*

pwc.com/it